LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 15-16 Marzo 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 64 :: Conto corrente con la Posta

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. ... - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 130, Semestre L. 70, Trimestre 36 | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Gertosio - Galleria di « La Stampa »

Idi di marzo a Torino

L'origine romana della città

rievocata davanti alle Torri Palatine

Questa mattina, alle ore undici, il prof. Goffredo Bendinelli, presidente del Comitato d'azione torinese per l'universalità di Roma, in accordo con l'Istituto Fascista di Coltura, ha rievocato la figura di Giulio Cesare, di cui ricorre oggi il millenovecentottantesimo anniversario dalla morte, ed ha illustrato le origini della Porta Palatina, attestatrice della romanità di Torino.

La cerimonia si è svolta all'aperto, davanti alla Porta stessa, nel recinto degli scavi iniziati per la sistemazione archeologica ed urbanistica della zona. Vi ha assistito un folto ed eletto pubblico di studiosi, in mezzo al quale si notavano il vice-Podestà conte Giorio, in rappresentanza del Podestà ing. Sartirana, l'ingegnere capo del Municipio cav. Orlandini, il conte Avogadro per la Provincia col segretario generale avv. Solmi, l'ingegnere capo della Provincia cav. Godino, i Consoli stranieri ed altre personalità.

Il prof. Bendinelli ha esordito spiegando la funzione dei Comitati per l'universalità di Roma, i quali nella giornata odierna — le Idi di Marzo — riconoscono il punto di partenza dell'Impero. Alla celebrazione si sono associati l'Istituto Fascista di Coltura, così degnamente presieduto dal nostro collega e camerata professore Carlo Antonio Avenati, al quale il conferenziere rende un fervido omaggio per l'attiva opera spiegata a favore dell'educazione del popolo, ed il Gruppo « Pretoria ». I Comitati, diffusi in tutto il mondo, hanno lo scopo di avvicinare i Circoli stranieri, e di lavorare con essi alla conoscenza di Roma, nella duplice espressione antica e moderna che ne costituisce l'immortale universalità. Saluta pertanto i Consoli stranieri intervenuti alla cerimonia ed esprime viva riconoscenza alle passate Amministrazioni municipali che hanno fatto propria l'azione degli archeologi per la realizzazione di un programma massimo che consentisse la valorizzazione in pieno della Porta Palatina; soprattutto ricorda l'opera svolta al riguardo dall'odierno Ministro delle Finanze, S. E. il conte Paolo Thaon di Revel, continuata dal giovane Podestà, comm. ing. Ugo Sartirana, al quale sarà rimesso oggi il distintivo del Comitato.

A questo punto il conferenziere dà lettura di un telegramma da inviarsi al Duce.

I convenuti acclamano lungamente al Capo ed approvano pure entusiasticamente l'invio di altri telegrammi a S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale, a S. E. Thaon di Revel, e all'on. Coselschi, presidente dei Comitati.

Il conferenziere passa quindi a dire dell'opera di Giulio Cesare, il quale mentre il Senato aveva sviluppato verso l'Oriente il dominio di Roma, ne portò l'azione verso il nord, ristabilendo l'equilibrio che diede alla città e all'Italia quella potenza che in caso diverso sarebbe forse loro mancata a causa dell'inevitabile spostamento del centro esercitato dall'attrazione orientale. La stessa conquista della Provenza, ponte di passaggio lungo il litorale mediterraneo tra l'Italia e la Spagna verso l'Africa, non era in ultima analisi che un episodio della conquista dell'Oriente. Cesare porta le aquile romane ai confini del Reno, quindi, passata la Manica, si inoltra nella inesplorata e selvaggia Britannia, finchè nel 49 avanti Cristo, terminata la conquista della Gallia con Alesia, si avvia per il ritorno.

Le Torri Palatine nella mite mattinata primaverile. (Foto Gherlone).

Ma a Roma i suoi avversari sono preoccupati della popolarità del Condottiero e sinnanzi si preparano a combatterlo, Cesare oltrepassa il Rubicone e annientato successivamente l'esercito di Pompeo, dopo la morte di questi, può celebrare alfine il suo trionfo nella Capitale, dove nel 45, concentrato tutto il potere dello Stato nelle sue mani e data vita a un nuovo ordine, è sorpreso dalla congiura e cade pugnalato ai piedi della statua del suo antesignano.

Cade, ma l'Impero ormai esiste. E il prof. Bendinelli, accennando per sommi tratti all'eredità politica del Dittatore, afferma che con ogni verosimiglianza senza di lui Torino non sarebbe esistita. La conquista del nord ne impose il consolidamento con la difesa di tutti i passi verso le Gallie. Così per la Gallia transalpina Cesare dovette progettare la creazione di una fortezza sulle rive del Po, che se, per la vita breve, egli non potè realizzare con la posa della prima pietra, dovette essere certo fondata dai suoi immediati continuatori, Marcantonio e l'Imperatore Augusto. Ciò autorizza ad affermare che Torino, popolata da gente julia, sorse per la volontà del grande Condottiero. E nell'architrave in pietra che nella Porta Palatina sovrasta i quattro archi di accesso alla città, il conferenziere, per l'analogia con le porte di Fano e di Nimes, del tempo di Cesare, ritiene di poter rintracciare la prova indiretta del suo asserto. Chè se le porte di Fano e di Nimes recano nell'architrave i nomi dei fondatori, nomi che mancano affatto nella pietra, rimasta liscia, della Porta di Torino, ciò è da attribuirsi all'epoca agitata seguita appunto alla morte di Cesare, che fece dimenticare quel particolare pur così importante dell'opera.

Il prof. Bendinelli, che ha poi continuato a svolgere con dottrina e chiarezza l'interessante tema dei restauri di Porta Palatina, è stato al termine del suo dire vivamente applaudito.

Il lauro di Roma alla statua di Cesare

Roma, venerdì sera.

Oggi, ricorrendo gli Idi di marzo, i Volontari di guerra si sono recati in pellegrinaggio al Foro Romano e hanno deposto fiori intorno all'ara di Giulio Cesare.

Così tutti gli anni, da quando il Duce volle proprio lì consacrare la bandiera dei Volontari.

Già alle 9,30 il Governatore di Roma si era recato presso la statua del fondatore dell'Impero a fare reverente omaggio e a porre una corona di alloro intrecciata con i nastri dai colori di Roma.

Più tardi una rappresentanza dei Volontari di guerra, dopo il Rapporto dei dirigenti le Sezioni e dei Gruppi degli Azzurri del Lazio, ha deposto una corona di alloro e un'altra sull'ara sacra nel Foro Romano.

Presso i resti del superbo monumento romano, il conferenziere ne illustra le origini e le vicende. (Foto Gherlone).

Nazista austriaco arrestato in Francia

in circostanze misteriose

Parigi, venerdì sera.

Ieri è comparso dinanzi al Tribunale di Chaumont certo Casimiro Lepier, cittadino austriaco, che in occasione del recente viaggio in Francia del Cancelliere Schuschnigg aveva deciso di seguirlo a Parigi non si sa bene con quale intenzione.

Su questo incidente le autorità avevano mantenuto il segreto. Il Lepier che faceva parte di una organizzazione nazista austriaca è comparso alla udienza in Camicia bruna.

Da Vienna egli aveva viaggiato sul respingente del vagone nel quale aveva preso posto il Cancelliere. Fu scoperto alla stazione di Humes da alcuni impiegati e consegnato alla polizia.

Il Lepier ha asserito di avere voluto soltanto viaggiare senza biglietto ed ha negato recisamente di avere nutrito intenzioni meno che lecite nei riguardi del Cancelliere.

Flandin parlerà oggi sugli effettivi militari

Parigi, venerdì sera.

Il Presidente del Consiglio Flandin farà oggi alla Camera le attese dichiarazioni sull'importante problema degli effettivi militari. Si prevede che la discussione prenderà una grande ampiezza.

Rockefeller

John Rockefeller, il notissimo miliardario americano ha superato, malgrado i suoi 97 anni suonati, una crisi influenzale. Ciò gli ha permesso di tornare in giardino, ove riprendere il suo giuoco preferito: il golf.

Rimorchiatore scomparso

con 18 uomini d'equipaggio

L'intensa opera di ricerca

ROMA, venerdì sera.

Il regio rimorchiatore d'alto mare « Curzola » partito da Taranto per Augusta il 10 corrente in normali condizioni di tempo e di mare, non è giunto a destinazione. Alle ore 12 del giorno 11 quando trovavasi a qualche miglia dalla costa calabra, nei pressi di Punta Stilo, comunicò che la sua navigazione procedeva regolarmente.

Da quel momento non se ne ebbero più notizie. Nelle giornate del 12, 13 e 14, e oggi fino alle ore 14, numerose unità navali della Prima Squadra e del dipartimento marittimo di Taranto coadiuvate da alcuni aerei fecero e hanno fatto accuratissime ininterrotte ricerche del « Curzola » nella zona di mare in cui esso avrebbe potuto logicamente trovarsi e fu altresì perlustrato il litorale della zona stessa.

Dall'esito negativo delle suddette ricerche può dedursi che il « Curzola » è affondato con tutto il suo equipaggio per causa improvvisa e che finora per il momento è impossibile precisare.

L'equipaggio del rimorchiatore si componeva di 3 ufficiali e 15 marinai.

Scioglimento della Camera greca

Ufficiali ribelli arrestati su navi mercantili

Atene, venerdì sera.

L'Agenzia d'Atene dichiara inesatte tutte le voci riguardanti un movimento per la restaurazione della monarchia.

Essa smentisce pure la notizia che a Drama sarebbero avvenuti nuovi conflitti. Fin dal 13 corrente l'ordine è completamente ristabilito in tutta la Grecia, e non è stato più turbato.

Un comunicato del Ministro della Marina informa che tutte le navi ribelli sono rientrate nell'Arsenale di Salamina.

Sono state catturate alcune navi mercantili a bordo delle quali si trovavano ufficiali ribelli.

In tutta la Grecia sono state celebrate funzioni di ringraziamento per la repressione dell'insurrezione. Tutta la popolazione manifesta la sua riconoscenza e la sua devozione al Gabinetto Cialdaris.

Il Ministro di Stato Metaxas, dopo una lunga conversazione col Presidente del Consiglio Cialdaris, ha esposto ai rappresentanti della stampa i suoi piani politici tendenti ad evitare il ripetersi di anomalie, assicurando l'ordine e procedendo alla purificazione dell'esercito, della marina, della pubblica amministrazione e degli istituti finanziari da tutti gli elementi venizelisti.

Metaxas ha continuato confermando che egli desidera il cambiamento della Costituzione, con la soppressione del Senato e il rafforzamento dell'Esecutivo. Egli ha infine dichiarato di domandare l'immediato rimpasto del Gabinetto.

Il Presidente del Consiglio Cialdaris conferirà su tali questioni col generale Condylis, e quindi il Gabinetto sarà convocato per decidere.

Nei circoli politici si ritiene che Cialdaris e Condylis, pur riconoscendo la necessità di certe misure per garantire l'ordine e la calma, eviteranno di ricorrere a mezzi estremi.

Le autorità militari della Canea hanno emesso mandati di cattura contro Venizelos ed altri uomini politici del suo partito.

Il Gabinetto Cialdaris si è riunito ed ha deciso la virtuale sospensione dell'autorità parlamentare durante il periodo di tranquillizzazione del Paese.

La Camera sarà sciolta, anche perchè la maggior parte dei deputati appartenenti all'opposizione è stata arrestata per complicità nella recente insurrezione, oppure si è data alla fuga.

Per intanto è stata vietata ogni riunione del Senato, la cui maggioranza, come è noto, era venizelista. Più tardi il Senato sarà abolito mediante una dichiarazione dell'Assemblea nazionale che sarà convocata per procedere alla riforma della Costituzione.

Tutti gli ufficiali e funzionari, e specialmente quelli che occupano posizioni importanti nei Ministeri, nelle Banche, nell'Esercito, nella Marina e nell'Aviazione, saranno rimossi, allo scopo di prevenire ogni sabotaggio all'opera di pacificazione del Governo.

Il Ministro delle Finanze calcola a cinquecento milioni di dracme i danni arrecati dal movimento insurrezionale, ma confida che tale importo potrà essere risarcito dalla confisca di tutti i beni appartenenti ai ribelli.

Plastiras nega di aver progettato una rivolta

Cannes, venerdì sera.

Plastiras smentisce formalmente la notizia comparsa in qualche giornale, secondo cui egli avrebbe avuto l'intenzione di scatenare la rivoluzione ed avrebbe anzi fissato per il suo scoppio la data del 25 marzo, ma sarebbe stato prevenuto da Venizelos.

I rivoltosi cubani innanzi alla Corte Marziale

Avana, venerdì matt.

La Corte Marziale ha iniziato i procedimenti sommari contro i responsabili della rivolta.

Il primo processo è a carico di un comunista, certo Manuel Portopena accusato di sabotaggio.

Pioggie e frane nella provincia di Enna

Palermo, venerdì sera.

Giunge notizia da Enna che per vari giorni le pioggie torrenziali hanno imperversato in quella provincia provocando numerose frane in molti punti delle strade provinciali e statali ed ostruendo il transito. Il Comune di Gagliano per lo straripamento del fiume Salsa che ha asportato 40 metri della strada Gagliano-Agira danneggiando il ponte è rimasto isolato anche perchè numerose frane lungo la strada Gagliano-Troina impediscono da quella parte il transito. Torrenti di fango ed acqua hanno invaso completamente la miniera Giumentara provocando danni ingenti. Si sono recati sul posto l'ingegnere del Comune e un ingegnere del Corpo Generale Minerario. Duecentocinquanta operai che si trovavano dentro la miniera sono riusciti in tempo a porsi in salvo abbandonando gli attrezzi da lavoro. Un'altra frana si è prodotta a Villadoro piccolo comune abitato da 1400 persone. Il Prefetto si è recato subito sul luogo impartendo disposizioni al Genio Civile di provvedere immediatamente per lo sgombero delle case che la frana minaccia di seppellire. La Provincia ha chiesto al Governo un mutuo di 2 milioni.

Centoventi milioni di giapponesi si preparano ad attaccare il mondo

Un sensazionale documento di propaganda nipponica

New York, giovedì matt.

L'ambasciatore nipponico a Washington ha còlto occasione di un banchetto per fare il discorso di prammatica ed in questo naturalmente occuparsi di politica. Fin qui nulla di fuori del comune; è il suo mestiere. Ciò che invece ha destato una qualche impressione sono le dichiarazioni fatte. Il diplomatico dell'Impero del Sol Levante ha tenuto ad affermare che il cosiddetto « pericolo giallo » non esiste e che quindi nessuno si deve inquietare oltre misura per quanto sta avvenendo nel mondo nè si possono addebitare al Giappone maggiori responsabilità di quanto si debba fare per qualsiasi altra Potenza.

L'ufficio stampa di Tokio

A tal proposito v'è subito chi pubblica articoli polemici, non solo, ma si rifà ad un documento sensazionale. Si tratta di pubblicazioni ufficiali, emanate dall'Ufficio stampa del Ministero della Guerra giapponese, comparse fra lo scorcio dell'anno passato e i primi mesi di questo. E' un « piano » di militarizzazione « totale » e di espansione politico-economica « necessaria », secondo un vantato diritto « morale » di completa egemonia sull'Asia. Nel secondo volume, venuto alla luce il giorno 23 dello scorso febbraio, si parla anzi, senz'altro, di una « ineluttabilità della guerra, che val meglio fare subito, che più tardi ».

Questi opuscoli di propaganda, tirati in oltre 200 mila esemplari, sono stati diffusi in tutte le scuole e le società nipponiche, allo scopo di propaganda. Ne stralciamo qualcuno fra i passi più interessanti.

La crisi economica mondiale e lo squilibrio delle relazioni internazionali hanno provocato il sorgere di blocchi politici ed economici fra diversi Stati a tal punto che la lotta per l'esistenza è giunta alle sue estreme conseguenze.

Un'aspra competizione economica e ideologica si svolge in ogni Paese già in tempo di pace e, senza l'unione di tutte le forze vitali del Paese, la disfatta è inevitabile non soltanto sui campi di battaglia, ma pure nell'arengo economico. Per tal motivo occorre procedere ad una seria revisione della nozione di difesa nazionale.

In pieno periodo di lotta mondiale per l'egemonia, la concorrenza economica internazionale per la difesa nazionale è funzione di una vittoria in questa implacabile competizione economica.

Le forze potenziali dell'Impero sono sufficienti a questa impresa, e noi ne vediamo una prova nel timore che le altre Potenze hanno nei confronti del Giappone. Tutto sta pertanto nel sapere come queste forze possano essere trasformate di potenziali in attive.

Da qualche tempo s'è venuta formando la convinzione che i conflitti internazionali non siano inevitabili. Sono illusioni.

Per mettere in azione le forze di difesa nazionale si può scegliere fra la preparazione passiva e quella attiva della difesa.

La flotta americana

Della prima non è forse necessario il caso di parlare, dopo gli avvenimenti della Manciuria, in quanto è stata sufficiente a bloccare l'U.R.S.S., sia perchè impegnata nella realizzazione del suo « piano quinquennale ». La difesa passiva deve risiedere nelle forze terrestri, marittime, aeree.

E' noto, in tal campo che l'America è sopra ogni altra cosa desiderosa di mantenere una flotta di tanto superiore da poter schiacciare la nostra, così che la diplomazia americana possa ingerirsi negli affari dell'Estremo Oriente. Perchè il Giappone possa conservare qui la sua funzione regolatrice e moderatrice ci occorre possedere tale una potenza marittima da poter battere chiunque osi attraversarci la strada.

La difesa attiva è la guerra.

Guerra intesa secondo il concetto moderno: lotta contro le possibilità organizzative degli avversari. La situazione mondiale e quella propria del nostro paese esigono che tutte le forze della nazione siano unite per questa eventualità.

Dividiamo le possibilità stesse in tre categorie. Come materiale umano il Giappone conta sessantadue milioni di abitanti, che salgono a novantadue in tutto l'impero ed a centoventi qualora si conti che noi possiamo tener conto della Manciuria per una difesa comune.

Sotto questo aspetto non abbiamo nulla ad invidiare nè alla U.R.S.S. nè all'America.

La posizione geografica ci è favorevole, in quanto controlliamo l'Asia, che con i suoi 1.100 milioni di abitanti rappresenta da sola metà dell'intero globo, e controlliamo la Cina, l'India, i mari del Sud, di dove passano tutte le strade di grande comunicazione.

Anche strategicamente non ci troveremmo male, se non fossimo schiacciati tra la muraglia fortificata creata dalla U.R.S.S. ai confini mancesi e la flotta americana, padrona dell'Oceano.

A ciò si aggiunga il pericolo rappresentato per noi dall'Aviazione, sia che gli apparecchi da bombardamento siano portati dalle navi americane, sia da Vladivostock. Di qui la necessità che la nostra aviazione sia fortissima.

Il Trattato di Washington

La guerra economica è in pieno sviluppo. Noi abbiamo raggiunto lo scopo di rifornire il mondo intero a basso prezzo. Tutto il mondo è su questo campo in condizioni di inferiorità. Le altre nazioni ci hanno chiuso le porte. Se in un avvenire prossimo le Potenze continueranno su questa strada, il Giappone si vedrà costretto a ricorrere alle armi. In possesso della Manciuria il Giappone può far fronte a qualsiasi ricolità.

Per uscire dalla attuale situazione ci è dunque indispensabile liberarci immediatamente dai vincoli rappresentati dal Trattato di Washington e dagli accordi di Londra, per avere il diritto di provvedere a nostro agio alle cose nostre.

Occorre poi badare a quella che è la propaganda. Gli Alleati, durante la guerra hanno saputo fare assai meglio degli Imperi Centrali e noi stessi siamo stati presi nell'ambito di tale propaganda.

Fu perchè la nostra propaganda durante l'azione in Manciuria non fu sufficientemente abile, che noi non abbiamo potuto convincere il mondo del nostro buon diritto. Il risultato fu la necessità da parte nostra di lasciare la S. d. N. Elementi di propaganda sono: giornali, riviste, libri, conferenze, radio, cinema, tutti gli altri mezzi di divertimento, esposizioni, fiere. Tutto serve per una guerra di idee, capace di preparare il campo.

Grazie alla Manciuria la situazione giapponese in Asia è divenuta alquanto migliore, ma ciò non si può dire per il resto del mondo. Ricacciati da ogni parte, noi ci troviamo alle soglie di quella che chiameremo «crisi 1935-1936», crisi che è il preludio della guerra.

Le condizioni generali sono tali che alla Conferenza navale si può sperare in un urto fra America ed Inghilterra, fra le quali nazioni i rapporti in materia sono assai tesi. Ecco perchè la nostra richiesta di rinforzare la flotta deve essere realizzata ad ogni costo.

Anche all'infuori della questione navale bisogna tener conto della lotta economica per non vedere America ed Europa piombare sul mercato cinese, dopo il fallimento delle prove fatte in altri campi.

Noi dobbiamo dunque vegliare con ogni attenzione e sopportare, in vista del futuro, ogni temporaneo sacrificio.

Bufera di vento e di pioggia nella I tappa del G. P. d'Argentina

L'italiano Ceru su Fiat al 3.o posto

Mendoza, venerdì matt.

(*S. B.*) Con la tappa Buenos Aires-Mendoza (Km. 1180), ha avuto inizio la più grande corsa automobilistica americana; il Gran Premio d'Argentina di Km. 4458, a cui partecipano 56 concorrenti. Il limite di media per questa prima e più lunga tappa era di Km. 60 orari, ma i concorrenti, a costo di subire gravi penalizzazioni, si son visti costretti a forzare l'andatura per sfuggire ad una bufera di pioggia e di vento che andava manifestandosi e che era foriera dei terribili uragani di San Juan. Se i primi partiti sono riusciti nell'intento e sono giunti a Mendoza, di molti concorrenti, sorpresi dalla bufera, non si hanno ancora notizie.

La classifica per tempi è la seguente: 1. Suppici-Sedes (Uruguay) in ore 16,44'53''; 2. Riganti-Peralta (Argentina) in ore 17,30; 3. Ceru (Italia) su Fiat in 17,58'. Tale classifica potrà subire notevoli mutamenti, quando verrà terminato il computo delle penalizzazioni.

Verso il grande processo per l'affare Stavisky

69 difensori per 19 imputati

Parigi, venerdì sera.

Sessantanove avvocati sono ufficialmente iscritti per la difesa di diciannove imputati nella faccenda Stavisky. Il giudice istruttore trattiene ancora gli incartamenti di quattro persone, sulle quali non è terminata l'inchiesta.

Nel corso dell'istruttoria tre imputati, fra cui lo stesso Stavisky, sono deceduti.

Deputato francese che perde un occhio per il pugno di un avversario

Parigi, venerdì sera.

Il deputato Nibel, che partecipa a una campagna elettorale, è stato aggredito a Boulogne-sur-Mer da un avversario, il quale lo ha colpito con un pugno alla faccia, spezzandogli gli occhiali e producendogli una gravissima ferita all'occhio sinistro. Nibel è stato ricoverato all'ospedale, dove si procederà all'enucleazione dell'occhio. L'aggressore è stato arrestato.

Lubrificanti e carburanti di produzione nazionale

Roma, venerdì sera.

L'Agenzia di Roma, rilevando come la nuova politica dei contingentamenti delle importazioni, applicata anche alle materie prime ai fini della maggior valorizzazione delle risorse e delle innovazioni tecniche nazionali, pone in luce alcuni problemi già posti allo studio e in via di soluzione.

La necessità di provvedere a produrre all'interno un'adeguata quantità di carburante nazionale ha spinto il Governo ad affrontare la questione della produzione di alcool da ottenersi con la fermentazione dello zucchero di barbabietola.

In tale modo la superficie destinata a questa coltivazione, la cui importanza nell'organizzazione di molte aziende della Valle Padana e in altre di recente bonifica non ha bisogno di essere dimostrata, sarà sensibilmente aumentata contribuendo a colmare quella deficienza negli avvicendamenti che oggi è fortemente sentita.

Le barbabietole destinate alla produzione dell'alcool lavorato nelle distillerie che andranno sorgendo nelle zone bieticole italiane mitigheranno la disoccupazione particolarmente sentita nei centri bracciantili. D'altro lato la colonizzazione della canapa, alla quale è rivolto tutto un fervore di studi e di esperienze e che sembra ormai vicinissima alla soluzione, consiglierà di restringere l'enorme massa di cotone che viene importata e darà così nuovo impulso ad una delle più antiche e gloriose colture italiane.

A lato di questi due problemi fondamentali vi sono quelli della cellulosa e dei lubrificanti, non certo trascurabili, specialmente il primo.

La coltivazione del ricino, che in alcune provincie del nostro Paese è stata già provata con successo, potrà dare in misura cospicua olii lubrificanti largamente impiegati nell'Aviazione per le loro caratteristiche singolari.

La grande massa dei prodotti di scarto, la paglia di riso, la coltura di piante presentemente inutilizzate, potrà efficacemente servire per la produzione della cellulosa, che ancora oggi importiamo per oltre cento milioni di lire all'anno.

TORINO DI GIORNO

Acquarelli cittadini

Un po' di sole in corso Francia

Da piazza Statuto, su su fin dove l'occhio distingue i magnifici alberi annosi, il sole della primavera in anticipo invade tutto.

La primavera, quella propriamente detta, non si è ancora inaugurata e c'è tempo, secondo il calendario, ma la stagione è benigna, quest'anno, ed il cielo di Torino è sempre di di un bell'azzurro trionfale.

Viale di Francia, stradale di Francia, corso Francia è ben noto a tutti, e l'ammirano i turisti per quello sfondo superbo di montagne e quella vita dinamica che non ha mai tregua.

Qualche anziano vi dirà: « Al mio tempo, le case finivano là, poi venivano i prati ».

Qualche signora dalle chiome candide vi dirà: « Da ragazzi ci facevano fare una gita da via Cernaia fino alla Tesoriera ed era per noi come un viaggio. Si ricorda ancora un certo tram a cavalli lento, cauto e poco capace. Adesso è tutta una casa fino a Rivoli ».

Ricordi di pochi anni sono, e paiono cose di un'altra epoca, no?

Ecco che dietro di noi, con il fischio caratteristico, il tram di Rivoli, lucido e decorativo, parte dalla sua stazioncina ottocentesca che pare un giocattolo di fanciulli; fischia, esce dai cancelli con una certa importanza, prende l'avvio e fugge sui suoi binari, fiancheggiando il corso alberato e pieno di vita.

Dal mattino a sera tarda, unisce la cittadina a Torino, utilmente trasportando centinaia di persone al lavoro e agli affari.

Il bel sole fuori stagione investe il convoglio, i suoi legni ed i suoi ferri lucidi, e anticipa il desiderio delle gite allegre verso i colli verdi.

Ma se le case non hanno soverchio stile architettonico, nè sapore di arte, il sole ci accompagna fino in piazza Bernini e accarezza una grande e bella costruzione dalle linee novecentesche indovinate, la grande Casa del Balilla, cara ai torinesi, che in talune giornate la vedono fiorita di bimbi e di bimbe.

***

I grandi alberi sono ancora nudi e un poco scheletrici, con quelle enormi braccia protese e tormentate. Sembrerebbe che, come vi sono questo sole e questo cielo, anche gli alberi dovessero coprirsi, per miracolo, di verzura.

Il miracolo non avviene, ma il tempo è così veloce che ce li troveremo ricchi di nuove fronde tra non molto.

Sole, sole, sole ancora, in questo pomeriggio in cui qualcuno va già sedersi sulle panchine o va lentamente a passeggio. Perchè se al centro vi è un continuo moto, ai lati, sui marciapiedi e il controviale, vi sono sempre delle isole di pace dove chi ama la calma può andare lento e riposato.

E così, in certi momenti del giorno, la gente di una certa età e gli invalidi trovano nel bel corso un luogo di tranquillo diporto.

***

Andremo ancora avanti o seguiremo il cammino del sole ad occhi chiusi e stando fermi?

Tutto è una luce calda e le case moderne ed incolori ne hanno vita. Così sarà più avanti, dove è ancora qualche prato superstite tra case e case, dove è la grande principesca villa della Tesoriera che si prepara ad accogliere i Duchi di Aosta, dove altre villette dicono del piacere di avere una propria casetta parva sed apta.

Il corso è tutto una costruzione, ma dietro sorridono giardini e prati, e, nello sfondo, sono le montagne sovrane. Poi, oltre borghi e gruppi di case, troveremo la cittadina industre, dominata dal grande castello sabaudo che pare una scolta sulla valle.

Memorie patrie e ritmo di vita piena ed attuale si alternano in corso Francia.

Questo sole in anticipo pare benedire le antiche memorie e la vita che, incalzando, ci chiama alla realtà forte e fattiva del nostro tempo.

Enrico Franchi

« Il Popolo delle Alpi »

E' uscito il N. 35 del « Popolo delle Alpi », organo ufficiale della Federazione dei Fasci di Combattimento.

Il settimanale federale annuncia il bando e dà le norme per la partecipazione ai Consorzi per Abbigliamento indetti dall'Ente Nazionale dell'Artigianato e le Piccole Industrie, d'accordo con la Federazione Artigiani, in occasione della prossima V Mostra Nazionale della Moda ed allo scopo di contribuire al miglioramento della produzione artigiana nel campo specifico.

Il giornale dà poi notizie particolareggiate sulla avvenuta costituzione degli Uffici di fondo Valle nelle provincie piemontesi. Uffici prospettati e richiesti dal Raduno della montagna tenuto a Pinerolo e costituiti per divenire organi esecutivi del vasto progetto di rigenerazione montana.

Vario e completo il notiziario fascista di Torino e della provincia.

Articoli di attualità, interessanti rubriche e fotografie completano il nuovo numero del settimanale.

In memoria di Giuseppe Deabate

Nella chiesa della Trinità si è svolta questa mattina una funzione di suffragio, nella ricorrenza del settimo anniversario della morte del collega grand'uff. Giuseppe Deabate.

Al rito assistevano numerosi colleghi e conoscenti dell'estinto.

La festa nazionale ungherese

Nella ricorrenza della festa nazionale ungherese, a cura del Consolato di Ungheria è stata deposta questa mattina una corona alla lapide che ricorda la dimora di Luigi Kossuth, eroe dell'indipendenza magiara, nella nostra città e precisamente nello stabile di via dei Mille 22. Alla cerimonia, altamente significativa, hanno preso parte con i componenti la colonia ungherese, i rappresentanti delle autorità.

Innocenzo Cappa commemorerà Bellini al Dopolavoro Fiat

Una riunione di alto valore culturale ed artistico è in programma per sabato prossimo alla sede di corso Moncalieri del Dopolavoro Fiat.

La vitale organizzazione dopolavoristica ha preparato infatti una commemorazione del centenario belliniano degna di nota e per la parte artistica e per quanto si riferisce all'oratore invitato a parlare del popolare compositore catanese. A dire di Vincenzo Bellini, della sua vita e delle sue opere sarà il senatore Innocenzo Cappa, ben noto al pubblico torinese. La profonda coltura e l'illuminata parola del senatore Cappa sono tali da creare di per sè sole un ambiente e fare della riunione una mèta gradita per quanti abbiano sentimento d'arte. A ciò si aggiunge l'interessante programma musicale che sarà eseguito da orchestra e coro del Dopolavoro Fiat, così simpaticamente conosciuti per affiatamento ed omogeneità.

Ecco per intanto il programma della parte musicale, che è stata orchestrata e sarà diretta dal maestro Armando Naigel.

Parte I - *Beatrice di Tenda*, coro e cavatina di Beatrice (signora Paola della Torre, soprano) - *Sonnambula*, scena e aria finale (Amina) (signora Paola della Torre, soprano; cav. Carlo Albini, tenore; signor Carlo Prato, basso.

Parte II - *Norma*: a) Sinfonia; b) Coro d'introduzione e cavatina: « Ite sui colli, o Druidi » (Oroveso); c) Cavatina: « Meco all'altar di Venere » (Pollione); d) Scena e Cavatina: « Casta diva che inargenti » (Norma).

Il cronista in Pretura

Lettere anonime

Leonardo Rispoli, sui 35 anni, deve rispondere di diffamazione e ingiurie a mezzo di lettere anonime nei confronti della signorina Rosa Samale.

I fatti si sono svolti così. Col Rispoli, che ha moglie e tre figli, ha abitato per qualche tempo una cognata. Poi le due sorelle si misero in lite fra di loro, ed allora la cognata andò ad abitare altrove. Ma il Rispoli la teneva d'occhio, la seguiva, andava anche a trovarla. Ma pure fra questi due i buoni rapporti si ruppero, e la cognata andò ad abitare in casa di un'amica, la Samale, dove fu negato al Rispoli il permesso di visitarla. Datano da questo punto le lettere anonime. Sono indirizzate alla Samale, alla sua amica, ai parenti di entrambe. Vi si lanciano sanguinose ingiurie contro la prima, si compiange la seconda, capitata in mano di una perfida. Si giunge persino a dire che la Samale non è una donna, ma metà donna e metà uomo... Tanto che la ragazza, alcune l'insinuazione è diffusa dalle lettere anonime in forma di circolare, sente il bisogno di farsi visitare, per poter dire alto e forte che è proprio una donna come tutte le altre...

La querelante, la cognata e altri testi spiegano i motivi per cui ritengono che autore delle lettere diffamatorie sia il Rispoli, motivi che si possono così riassumere: egli nutriva per la cognata un affetto inconfessabile, e si sfogava contro l'amica di lei, che l'aveva tolta, ricevendola in casa, alle sue prave intenzioni.

A questo punto il Rispoli, che nega recisamente l'addebito, fa una inaspettata confessione di fede:

— Si vuole insegnare la moralità a me, che appartengo alla Società Filantropica di Ginevra!

— Sì, lo sappiamo — dice l'avvocato di P. C. — che avete ripudiato la fede per darvi ad una setta!

Ma l'altro ribatte che i Filantropi di Ginevra vogliono liberare e salvare l'umanità, perchè le vecchie religioni sono lettera morta.

— Ma non anonima!

Interrompendo sovente i testi, l'imputato esce in frasi da diritti dell'uomo, e ad un certo punto afferma:

— Me lo dice lo spirito...

Si è così andata creando un'atmosfera soprannaturale... Ma il Pretore si incarica di ricondurre tutti alla realtà, e specialmente l'imputato. Con la sua sentenza, infatti, lo dichiara responsabile e lo condanna a 800 lire di multa, condonate, nonchè a 800 lire di danni ed a 400 lire di spese. I francobolli di quelle lettere vengono a costare carucci...

Chi la dura la vince?

E' proprio vero sempre che chi la dura la vince? Con tutto il rispetto dovuto alla saggezza dei popoli — i proverbi — qualche volta non è vero. Lo ha sperimentato Pietro Roi, abitante a Borgaro, fabbricante di concimi chimici.

Sulla fabbricazione e vendita dei concimi chimici esiste un apposito regolamento, con le cui disposizioni si tende a salvaguardare il consumatore da eventuali inganni dei produttori. Il fabbricante è tenuto a dichiarare, mediante appositi cartellini apposti ai colli della merce, la qualità e il titolo chimico del concime.

Il Roi ottiene il suo concime con una combustione chimica di residui organici, quali ossa, cuoiami, corna, ecc.; ed il suo prodotto contrassegna con cartellini che, secondo lui, portano tutte le indicazioni volute dalla legge, mentre, secondo l'autorità invigilante al riguardo, le indicazioni non sono complete.

Sta di fatto che per ben quattro volte nel suo deposito di concimi venne rilevata tale vera o supposta deficenza, e che per altrettante volte gli fu elevata contravvenzione. Il Roi, duro, da buon piemontese sicuro del fatto suo, non pagò le multe, ed anzi fece opposizione ad esse.

La causa è stata discussa ieri in Pretura. Fu una lezione legale-scientifico-commerciale sui concimi chimici vuoi minerali, vuoi perfosfatici, vuoi organici — non si finisce mai di imparare, a questo mondo! — impartita da un perito nonchè dall'avvocato difensore. Dopo di che il Pretore, ben bene istruito, diede torto al povero Roi, la cui tenacia era dunque degna di... miglior causa.

Egli è stato condannato ad un'ammenda di mille lire, però condonata.

Un piccione che costa caro

E' stata una ben infelice idea quella venuta in mente a Simone Dreasti, da Volvera, il giorno 5 ottobre scorso. Egli — a quanto narra l'accusa — uscì di casa sua, che si trova in un cascinale, a passo furtivo con un fucile in mano, si recò in un altro cascinale e qui, appiattato, attese al varco la sua vittima. La vittima era un piccione domestico. Forse gli era venuto il desiderio di un arrostino. Sta di fatto che sparò e il piccione cadde, ferito ma non morto, tanto che potè, poi, essere raccolto, curato e guarito.

« Poca cosa, direte voi, a un piccione appena appena ferito ». Ma così non l'ha pensata la Commissione venatoria provinciale, cui è stato denunciato il fatto, e che ha citato il Dreasti davanti al Pretore con una duplice accusa: aver portato un'arma da fuoco fuori abitazione, senza permesso; aver cacciato senza permesso, e per di più un uccello domestico.

All'udienza egli ha recisamente negato di aver sparato: « Son i miei accusatori — ha esclamato — che le sparano grosse! ».

Ma uno degli accusatori ha assicurato di averlo visto coi propri occhi mentre abbatteva il colombo, e il Pretore lo ha condannato a 300 lire di ammenda. Fortuna che è intervenuto il condono, altrimenti pagava 300 lire un piccione arrosto. Meglio mangiarsi, all'osteria un tacchino intero.

L'opera dei pompieri in una casa rurale

Verso la mezzanotte è giunta a Torino la segnalazione che nel vicino comune di Piossasco si era sviluppato un furioso incendio.

Partiva subito alla volta della località indicata un distaccamento dalla casermetta di Barriera Nizza, seguito da una motopompa della caserma Fontane, agli ordini dell'ing. Anglesio.

Il fuoco aveva attaccato il cascinale appartenente a tal Eraldo Comandone, sito in via Peschiera, nel centro dell'abitato. L'opera dei vigili, coadiuvati dai contadini del luogo si protraeva per tutta la notte, fino alle ore 6 di stamane. Le fiamme potevano essere circoscritte, in maniera da evitare che si estendessero ad altri stabili. La casa colonica ha subito avarie per circa 50 mila lire, mentre 15 mila lire sono valutati i danni per gli attrezzi e le scorte andati distrutti.

e in una cantina

Poco dopo le ore 8,30 di questa mattina i pompieri dovevano accorrere in via Lanfranchi 24, dove era stato loro segnalato un incendio. Fortunatamente non si trattava di cosa grave. In una cantina, per cause non precisate, le fiamme avevano attaccato alcune casse per imballaggio e poche masserizie. L'intervento dei vigili faceva sì che le fiamme non si estendessero oltre. I danni sono assai modesti e non si debbono lamentare disgrazie alle persone.

Uno stabile in subasta e mille metri di terreno in contestazione

Il dott. Angelo Pensa nell'ottobre 1932 venne dichiarato deliberatario, per lire centomila, degli stabili posti nel territorio del nostro Comune, e costituiti da casa civile e terreno adiacente nei confronti della contessa Maria Carola Ascheri, debitrice verso lo stesso Pensa per mutuo ipotecario di lire centoquarantamila, oltre gli accessori. Nella controversia sorta tra la Ascheri ed il Pensa relativamente al fatto che il terreno di cui trattavasi ebbe a risultare di superficie superiore a quella di mq. 1125 indicata negli atti del suddetto procedimento esecutivo, il nostro Tribunale, con sentenza del novembre 1933, accogliendo analoga istanza del curatore, dichiarò che tale eccedenza oltre il ventesimo di superficie del terreno dovesse intendersi compresa nella subasta a favore dell'acquirente, tenuto soltanto costui a pagare alla debitrice il maggior prezzo proporzionale corrispondente all'eccedenza. Il Tribunale si riservò il giudizio sulla domanda del dott. Pensa diretta ad ottenere la compensazione del credito Ascheri per l'eccedenza in parola con parte del suo maggior credito ipotecario rimasto non collocato utilmente nel prezzo conseguito nella subasta di cui trattasi.

Il Tribunale, poi, demandò a periti di stabilire la precisa entità della predetta eccedenza di superficie ed il valore unitario del terreno risultato eccedente, tenuto per indice e base il prezzo di deliberamento, dedotto l'accertato prezzo da attribuirsi alla casa civile entrostante.

La contessa Ascheri appellò contro tale sentenza, ma la nostra Corte d'Appello la confermava. Il Tribunale, frattanto, sulla base della perizia giudiziale, dichiarò, con sentenza dell'aprile 1934, che il prezzo dell'eccedenza ultrasignesimale della superficie di terreno, eccedenza precisata in mq. 1000, ammontava a L. 26.300; che tale debito del Pensa doveva venire compensato fino a concorrenza col maggior credito scoperto del Pensa verso la contessa Ascheri risultante dallo stato di graduazione dell'anzidetto procedimento di subasta in L. 63.648.

Contro tale sentenza appellava la contessa Ascheri chiedendo che venisse dichiarata non effettuabile la compensazione di credito per avere il Pensa rinunciato al suo residuo credito e sostenendo che il Pensa dovesse essere tenuto a pagare il preciso ammontare del prezzo della più volte ricordata eccedenza di terreno, prezzo che asseriva non avere il perito calcolato attenendosi ai criteri fissati dalla sentenza del Tribunale.

La terza Sezione della nostra Corte d'Appello, presieduta dal comm. Burzio, con dotta sentenza dovuta al consigliere cav. uff. Luigi Romagnolo, ha riformato la decisione del Tribunale, disponendo che il perito, nello stabilire il prezzo del terreno eccedente, si attenga ai criteri stabiliti dal Tribunale; ha ammesso poi le prove dedotte dalla contessa Ascheri a sostegno delle sue affermazioni.

Investimenti e disgrazie

Il meccanico Beniamino Cadoni, di anni 29, mentre percorreva in bicicletta la via Verolengo all'angolo di via Orvieto per scansare un pedone perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo ferendosi al capo. Soccorso da passanti era dapprima trasportato nell'ambulatorio della Fabbrica Gomme Riunite dove quei sanitari lo medicavano, quindi coll'autoambulanza dello stabilimento era trasportato all'Astanteria Martini dove il medico di guardia gli riscontrava una lieve commozione cerebrale e lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 10 giorni.

— Pure vittima di un incidente stradale è rimasto il carpentiere Francesco Morra fu Giovanni, d'anni 63, abitante in via Montenero 15. Mentre procedeva in bicicletta in corso Tassoni, all'angolo di corso Regina Margherita, si scontrava con l'auto 33159-TO, guidata dal proprietario dott. Guido Castagneri Curtino, d'anni 29, abitante in via Cassini 77. Lo stesso Castagneri trasportava l'infortunato all'Ospedale Martini. Il dott. Cirahian riscontrava al Morra una ferita lacero contusa alla guancia destra, contusioni e abrasioni varie e le giudicava guaribile in 8 giorni.

Nel Salone de « La Stampa »

La « Tetralogia » di R. Wagner

Ricordiamo che oggi alle ore 17, ha luogo nel *Salone de « La Stampa »* la Conferenza del prof. Giovanni Pacinotti sulla *Tetralogia* di R. Wagner.

Al piano, per le illustrazioni musicali, sarà il Maestro Pedrazzoli del Teatro Regio.

Avvertiamo che il pubblico ha ingresso libero nel Salone a pianterreno di via Roma, dove la Conferenza verrà trasmessa a mezzo dei nostri perfetti altoparlanti.

Domani: il « Quartetto » di Verdi

Domani, sabato, alle ore 17, avrà luogo nel nostro Salone l'ottavo concerto del *Quartetto de « La Stampa »* che eseguirà il *Quartetto* di Giuseppe Verdi, una composizione di grande interesse per i cultori e gli appassionati della musica da camera, e il *Quartetto* op. 59, n. 2 di Beethoven.

I biglietti per questo concerto i nostri abbonati possono ritirarli *oggi, venerdì*, nei nostri uffici a pianterreno di via Roma.

La Mostra Gussoni-Pavan prorogata fino a domenica

Migliaia di persone sono passate in questi quindici giorni nel Salone de *La Stampa* per visitare le piacevoli opere esposte dai pittori Vittorio Gussoni e Angelo Pavan. La mostra avrebbe dovuto chiudersi oggi, ma appunto in considerazione del vivo interesse del pubblico essa rimarrà aperta ancora domani e domenica e si chiuderà definitivamente domenica sera alle ore 22.

« Medicina politica »

Ieri sera, all'Unione Provinciale dei Professionisti ed Artisti, dinanzi ad un colto uditorio, il prof. Viziano ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema: « Medicina politica ». L'oratore in una profonda analisi di fatti e di dottrina ha chiarito la funzione che la medicina moderna, nelle sue varie applicazioni, è chiamata a svolgere in regime corporativo. Il prof. Viziano, seguito con viva attenzione durante il suo dire, è stato alla fine calorosamente applaudito e complimentato.

La « Balilla » ritrovata

In seguito alla pubblicazione comparsa sul giornale di ieri sera del furto della automobile subito dal signor Sandro Fiandra, lo stesso Fiandra, alle ore otto di questa mattina, era telefonicamente avvertito da una signora abitante in via Verolengo 41 che una macchina, le cui caratteristiche corrispondevano a quelle indicate dal giornale, si trovava da ieri abbandonata in quella periferica località. Il Fiandra, accompagnato da agenti, si portava sul posto e riconosceva la macchina. I ladri avevano lasciato come ricordo un mazzo di grimaldelli ed in compenso s'erano impadroniti del tergicristallo elettrico.

Morte improvvisa

La casalinga Antonia Cavanna, di 73 anni, abitante in via Roero 2, verso le ore 10,35 di questa mattina si trovava intenta nella propria abitazione a lavare dei panni, quando, colpita da malore, si accasciava al suolo. Da congiunti e vicini si dava avviso al medico municipale, ma questi, come giungeva sul posto, non poteva che constatare la morte, dovuta a sincope cardiaca. La salma è stata trasportata agli Istituti del Valentino.

Investito dal tram di Poirino

Questa mattina, mentre transitava per corso Moncalieri, il fattorino Alberto Bauloi, di 62 anni, abitante in via Nizza 121, nel tentare di evitare con il suo triciclo per entrare nel portone n. 266 di detto corso, si andava a cacciare sui binari del tranvai, senza avvedersi che in quel momento stava arrivando un convoglio della tranvia intercomunale. Malgrado la pronta azione sui freni operata dal manovratore, Giovanni Gregorio, l'investimento non poteva essere evitato e il Bauloi era gettato malamente al suolo. Il poveretto riportava così ferite al capo che, all'Ospedale San Giovanni dove era trasportato con automobile privata, i sanitari giudicavano guaribili in una settimana.

Truffe col sistema delle cauzioni

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto certo Stefano Scarpali Cioffari, di 30 anni, nato a Napoli, il quale aveva impiantato nella nostra città, in via Garibaldi, 20, un'agenzia di consulenza. Con questo mezzo, lo Scarpali, che si faceva passare per conte, ragioniere e scapolo, pur essendo regolarmente sposato e padre, con la promessa di impiego mediante versamento di cauzione, riusciva a truffare numerose persone fra cui la signorina Maria Nascimbeni, alla quale poi lo Scarpali aveva promesso di sposare. Fra i truffati figurano pure certi Maria Bertone, Giuseppe Bonardi, Vincenzo Ferrero Regis e Edoardo Filippini. Gli agenti di P. S., col loro intervento, riuscivano a ricuperare la cauzione versata da tale Achille Seita. Inoltre era pure stabilito che il falso ragioniere aveva preparato delle circolari dove era promessa, dietro compenso, il sistema infallibile per vincere alla « roulette ».

Ricerca di eredi

La R. Prefettura di Torino comunica: « Il Consolato Generale d'Italia in New York ricerca gli eredi di Innocentina Delfino, nata il 6 giugno 1869 nei pressi di Acqui o di Alessandria, emigrata in Argentina, di dove nel 1918 si trasferì a New York. Le generalità potrebbero essere di Carlo e di Angela Bonciasso o Pregliasco; Carlo Delfino sarebbe morto quando la Innocentina Delfino era piccola e la madre Angela Bonciasso o Pregliasco sarebbe passata a seconde nozze con un telegrafista o segnalatore ferroviario del paese. Sembra che la Innocentina Delfino avesse un fratello e due sorellastre, una delle quali sarebbe sposata ad un avvocato di Torino.

Da altra fonte, la Innocentina Delfino viene descritta come una trovatella, allevata da una famiglia residente a Cascina Moretta, nei pressi di Alessandria ».

Conferenza coloniale agli Ufficiali di Susa

Questa sera, venerdì 15 marzo, per interessamento del Comandante del Battaglione Susa e per invito del Segretario del Fascio, il prof. Dino Gribaudi, inviato dall'Istituto Fascista di Coltura, terrà in Susa, agli Ufficiali di quel Presidio, una conferenza sul tema: « Le nostre Colonie ».

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 15. — Il mercato, inattivo e trascurato sui Fondi Pubblici che cedono leggermente, si mantiene ancora brillantemente sostenuto sui valori azionari con ampie transazioni e progressi limitati ma diffusi in diversi comparti. Guadagnano ancora un po' di terreno le Fiat (quotate ex-cedola di L. 10), le Terni (ex-cedola di L. 12), le Montecatini e le Montepani. Deboli le Sip, trascurati e pressochè stazionari tutti gli altri.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	78 75	78 40
100	Id. f. c.	78 875	78 50
100	Pr. Red. 3½%	76 70	76 10
100	Id. f. c.	76 90	76 45
500	I.R.I. 4½% c.	481 —	479 —
500	Torino 4½%c.	479 50	477 50
500	Torino 5% c.	482 50	480 50
500	S. Paolo 3½%	447 —	447 —
500	Id. 4% già 5 c.	478 —	478 —
500	Ferrov. 3% c.	322 —	320 —
500	Id. Ferr. 4½ c.	484 —	484 —
101	B.T.N. 1940 c.	101 70	101 60
100	Id. 1941	101 80	101 65
100	Id. 1943 VIII	96 75	96 90
100	Id. 1943 XII	— —	— —
500	S.T.E.T.	519 —	519 —
500	Miglior. 5%	— —	— —
500	Miglior. 4%	476 —	476 —
1000	B.ca d'Italia	1824 —	1820 —
350	Mediterraneo	450 —	458 —
500	Meridionali	608 50	608 50
15	Lloyd Sab.	9 7/8	9 7/8
200	Navigaz. A. I.	69 —	68 50
100	Torino-Nord	128 —	127 —
10	Italiana Gas	13 90	14 —
100	Elettr. A. I.	100 —	101 —
50	Sip	44 9/16	44 —
200	Terni	218 —	207 50
100	Valdarno	142 —	141 75
200	Merid. Elettr.	250 —	250 50
75	P. C. E.	88 —	87 50
100	Sesso	84 50	84 7/8
500	Edison	709 25	706 —
500	Savigliano	662 —	660 —
200	Nebiolo	161 —	158 50
125	Bauchiero	178 —	178 50
60	Tedeschi	105 50	106 —
200	Ilva	187 50	188 50
200	Fiat	328 —	317 —
50	Monte Amiata	30 75	30 —
100	Montecatini	154 25	155 50
250	Montaponi	215 —	215 1/8
5	Schiapparelli	4 75	5 00
100	Mira Lanza	101 —	101 25
75	Cir	170 —	170 —
500	Acqua Potab.	438 —	440 —
70	Florio	41 —	41 —
25	Venchi-Unica	27 15/16	27 7/8
200	Viscosa	301 50	304 50
25	Valli Lanzo	17 25	16 7/8
600	Lane Borg.	1270 —	1270 —
200	Beni Stabili	203 —	203 —
100	Cartiera Ital.	89 —	90 —
225	Cart. Burgo	231 50	231 —
25	Pittaluga	0 90	0 90
65	Fornaci	175 —	176 —

Cambi: Parigi 78,90; Londra 57,20; Svizzera 389,50; New York 11,88.

Borsa di Milano

MILANO, 15. — Con scambi sempre animati continua complessivamente l'ottimo orientamento dei titoli azionari. In vantaggio dalle quotazioni precedenti troviamo tutti i Tessili, l'Eridania, l'Industria Zuccheri, Distillerie, Pirelli e C., Fiat, Dell'Acqua, Brasital, Montecatini, Bianchi, Grandi Alberghi, Gas, Unes e Petroli. Realizzate per contro le Rubattino, Edison, Meridionali, Viscosa e Tessenossio e invariate il rimanente. Calma la Rendita da 79 a 79,15 e cosi pure il Redimibile 1934 tra 76,85, 76,75, 76,60 per fine corrente mese.

Rend. It. 3,50 % 79,15; Redim. 3,50 % f.m. 76,65; Ass. Gen. 4080; Centrale 807; Credit. 455; Merid. 607; Venete Cent. 530; Rubatt. 132; Cantoni 1535; Furter 34; Giona 70; Seriana 19; Ticino 89,50; Olcese 233,50; Snamp. 645; Costa 347,50; Linif. 244,75; Rossari 329; Rotondi 210; Tosi 25; Cot. Merid. 14,85; Un. Manif. 351; Gavardo 375; Rossi 2960; Targetti 72 ex; Cussami 344; Bernasconi 85; Snia 304; Facchetti 64; Ansaldo 47,50; Ilva 188,00; Metall. It. 190; Amiata 30,75; Montec. 154,75; Dalmine 193; Breda 156; Bianchi 71,00; Isotta 23 7/8; Fiat 317 ex; Reggiane 41,50; Adriatica 149,75; Piaceni. 185; Cicli 281; Dinamo 258; Bresc. 243; Valdarno 142; Alta Italia 95; Emil. 377,50; Trezzo d'Adda 371,50; Cisalp. pr. 125, ord. 77,75; Sesso 85; Edison 707; Postorg. 525,50; Sip 44; Tirso 65,25; Viscosa 305; Meridion. 250,50; Terni 206,50 ex; Unes 11,30; Italcem. 71; Distill. 163; Erid. 557; Zuccb. 13,85; Raffin. 450; It. Gas 13,95 ½; Lanza 101,50; Petroli 13 1/8; Aedes 136,50; Fond. Reg. 1, Ni. 7 % 15; F. Rustici 69; Beni Stab. 201; Saturnia 21; Baroni 11,50; Alberghi 44; Italcem. 378; Pirelli It. 661; Pirelli e C. 356; Brasital 70,50; Dell'Acqua 154. — CAMBI: Parigi 78,90; Zurigo 389,50; Londra 57,20; Amsterdam 810; Madrid 164; Bruxelles 280,75; Berlino 479,16; Praga 50,46; New York ch. 11,98. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 88,60; Fond. Venezie 5 % 474,75; Id. 4 % 474,75; Cons. terr. 4 % 460; Id. 5,50 % 462; Cred. Migl. 4 % 466,50; Id. 5 % 466; R. Lavoro 5,50 % 473; Paolo Fond. 4 % 477,25; B.T.N. 5 % (1940) 101,90; Id. (1941) 101,95; Id. 4 % (1943) 96,77 ½; I.R.I. 4,50 % 480,50; Elettr. Ferr. 4,50 % 486.

Borsa di Genova

GENOVA, 15. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 78,70; Redim. 3,50 % f.m. 76,65; id. cont. 76,65; Obbl. Ven. 3,50 % 88,70; B.T.N. 5 % (1940) 101,70; id. (1941) 101,7625; id. 4 % (1943) 96,80; Cr. Migl. 4 % 458; S. Paolo 4 % 478; B. Italia 1820; Saturnia 20; Meridionali 609; Mediterranea 458; Rubattino 134,50; Lloyd Sabaudo 9,95; Alta Italia 69; Polare 27,60; Coton. Merid. 14; Snia 306; Montecatini 155; Amiata 31; Ilva 188; Ansaldo 48,50; Metall. It. 189; R. Giorgio 306; Fiat 316 ex; Unes 11,50; Sip 44,50; Terni 207,50 ex; Eridania 567; Ind. Zucch. 13,67; Raffineria L. L. 423; Distill. It. 163,50; Molini A. I. 261; Aedes 136; B. Stabili 201,50. — CAMBI: Parigi 78,90; Svizzera 389,50; Londra 57,20; Olanda 815; Spagna 163,75; Belgio 280,75; Berlino 479,16; Praga 50,35; B. Aires, c. 3; New York 11,98.

Gli scambi compensati

Norme per l'effettuazione

Ci telefonano da Roma:

Definite e pubblicate le norme relative all'importazione delle compensazioni private con esportazione di prodotti nazionali, si è iniziato immediatamente presso l'Istituto Nazionale fascista per gli scambi con l'Estero (Istituto Nazionale per le Esportazioni) l'esame delle domande nel frattempo presentate da numerose ditte.

E' stato intanto deciso che l'Ente incaricato di decidere sulle richieste di ammissione alle compensazioni private si riunirà di regola il martedì e il venerdì di ogni settimana e straordinariamente in qualsiasi altro giorno sia necessario.

Per rendere più spedito l'esame delle domande occorre che gli interessati si attengano alle norme allo scopo diramate e di cui la stampa ha dato larga diffusione.

Tali norme possono essere consultate presso i Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa e la circolare relativa potrà essere richiesta all'Istituto nazionale fascista per gli scambi con l'estero in Roma da chiunque vi abbia interesse.

MANCIA COMPETENTE

a chi riporterà alle Fonderie Limone di Moncalieri un cane collie fulvo, con collare naturale bianco, rispondente al nome di Lasso, smarrito nella notte fra martedì e mercoledì nei pressi di Corso Moncalieri-Valentino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
TORINO — Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Desirè Defauw.
ALFIERI (Comp. De Filippo). — Ore 21,15: « Ditegli sempre di sì » di E. De Filippo; « Il ramoscello d'ulivo » di P. De Filippo (novità).
VITTORIO (Comp. operette Ennel). — Ore 21,15: « Fiordaliso », di Kripe.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Dall'ago al milione » di Dell'Angelo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
FARO: Mostra del pittore Pierotto Bianco. Ore 10-12 e 15-19. Ingresso libero.
FLORIDA: Ore 21: « Serata Bancari ».
BALBO: « Così è se vi piace ». Rivista.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà (prezzi réclame diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Cleopatra » di Cecil B. de Mille con Claudette Colbert, W. Warren. Première.
AMBROSIO: Lorenzino de' Medici. A. Moissi, C. Pilotto, G. Paolieri. Grande successo.
VITTORIA: « Bouboule I. re negro » (G. Milton) e Compagnia di Riviste Macario.
STATUTO: Chu Chin Chow. Anna May Wong.
IDEAL: « Febbre di vivere » e Pasquariello.
ALPI: « Marcheraie » Paula Wessely.
NAZIONALE: Le avventure di Don Giovanni.
BALBO: Riv. Imperial « Così è se vi piace » (novità). Film: « Nanà ». Grande successo.
MAFFEI: La contessina si diverte e Varietà.
SPLENDOR: « Agonia delle aquile ». L. 1.05.
MASSIMO: « E lucean le stelle ». Kiepura.
BORSA: « Tormento » Joan Crawford. L. 1.05.
PRINCIPE: I miserabili (successo) e Varietà.
SAVOIA: Vecchia guardia e comica Chariot.
REGINA: « Bolero ». Nel varietà grande successo del comico Lubrani e Lillipuziani.
OLIMPIA: « Viva Villa! ». Wallace Beery.
IMPERO: « Tarzan l'indomabile ». L. 1.05.
IMPERIALE: « Oggi sposi ». Meinati. L. 1.
PALERMO: Teresa Confalonieri. M. Abba.
VINZAGLIO: Tormento. J. Crawford. F. Tone.
LONDRA: « Squillo di tromba » e Varietà.
CORSO: La primula rossa e Cart. a colori: Enrico VIII e la festa di sapone. Successo. Prezzi: Platea L. 3, Distinti 4, Galleria 2.
REX: « L'ultima carta » Barbara Stanwick. « Danubio blu » - « Lui e le scimmie ».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

La Ditta **Laregom** (Lavorazione Residuati Gomma) partecipa con vivo dolore il decesso della signora

Martini Maria n. Garzino

amata signora del socio Attilio Martini. 13526

La famiglia di

ALESSANDRO TEDESCHI

ringrazia commossa quanti vollero rendere omaggio al loro Caro scomparso.

Pompe Funebri Genta - Telefono 48-028

✝

Agli amici che lo amarono per le sue virtù, a tutti coloro che furono salvati dalla sua mirabile arte, a quanti ebbero da Lui conforto e ne ammirarono la scienza e la bontà, le sorelle ricordano che sabato 16 marzo, secondo anniversario della morte del

Prof. Dott.

GINO BETTAZZI

nella chiesa di San Francesco da Paola (via Po, 16), alle ore 10,30, sarà celebrata una Messa in suffragio dell'Anima eletta di Lui, e fin d'ora ringraziano tutti i buoni che eleveranno a Dio una preghiera per il Fratello loro dilettissimo.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Oggi, alle ore 1,30, dopo breve malattia, spirava serenamente in età di 81 anni il

Comm. GIUSEPPE REBORA

Cav. della Corona del Belgio

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Carlotta Gambiaggio**, il figlio dott. **Igino** con la consorte **Massari Erminia** e i nipotini **Beppino** e **Nucci** che tanto gli furono cari, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 16 corrente, alle ore 10, nella Parrocchia di S. Nicolò.

Si dispensa dalle visite. (000

Novi Ligure, 14 marzo 1935-XIII.

Ieri, munita dei Conforti Religiosi, decedeva

Maina Giuseppina n. Ferro

La piangono e ne dànno il triste annunzio il marito **Luigi**, il figlio **Antonio** colla moglie **Ferro Lidia** e bimbi e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 16 corr., alle ore 14,30, partendo dalla abitazione dell'Estinta, Borgata Gribaudia, n. 1.

Settimo Torinese, 15 marzo 1935-XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 53-143

Dopo dolorosa malattia è mancata serenamente ai suoi cari

MARIANO AGOSTINA

Sarta

Angosciati ne dànno il triste annuncio i fratelli, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 15 corr., alle ore 10,30, partendo da Via Carlo Alberto, 24. (53480

Martedì 12 corrente decedeva in Nizza Marittima il

Dottor Professore

STEFANO BRUSAFERRO

Ne piangono la perdita la vedova **Eleonora Sardi** ed i parenti tutti. Per volontà dell'Estinto si dà il presente annuncio a funerali avvenuti. Si dispensa dalle visite. (13570

Torino, 15 marzo 1935-XIII.

Ieri cristianamente spirava l'anima di

FRANCESCO RAVIOLA

Ne dànno partecipazione i figli **Luisa** col fidanzato Dott. **Camillo Lanfranchi**, **Teresio**, **Irene**; la sorella **Teresa Lampedosa** e famiglia, e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi venerdì, alle ore 16,30, partendo dall'abitazione Corso Peschiera, 205.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

E' salita al Cielo l'anima buona di

SABEL MARIA

I funerali, che per desiderio dell'Estinta saranno semplici e senza fiori, seguiranno il giorno 16 ore 8 partendo da via Consolata, 15.

Il figlio, la nuora, il nipotino ringraziano i buoni che prenderanno parte al loro dolore.

Pompe Funebri « Nazionale » - Telef. 53-489

MEMENTO

Mercoledì 20 marzo, in suffragio dell'anima buona del **Cav. ALFREDO TABUSSO** verranno celebrate Messe alla Parrocchia della Crocetta alle ore 7, 8, 9, 10, 11, e a S. Cristina alle 7,30. La famiglia sarà grata a quanti vi assisteranno. 13436

Nel primo triste anniversario del trapasso del compianto **Cav. Avv. CARLO MACCIORINO BORZONE**, giovedì 21 corr. alle ore 10, nella Parrocchia di N. S. delle Grazie (Crocetta) verranno innalzate preci a Dio in suffragio dell'anima eletta. La figlia Maria Vitrotti Borzone, ricordando ai buoni le eccelse qualità di mente e la bontà di animo del caro Estinto, ringrazia quanti vorranno ricordarlo nelle preghiere.

Lunedì 18 corrente, alle ore 9, nella Cappella del Cimitero di Buttigliera d'Asti, e mercoledì 20 corrente, alle ore 9, nella Chiesa parrocchiale di Sassi, verranno celebrate Messe 3° anniversario in suffragio dell'anima eletta di **MILINO CASALEGNO**. La Vedova e parenti ringraziano quanti si uniranno alle preghiere. 13558

Nel 3° anniversario della morte della compianta **TERESA BESTONSO ved. RICHIARDI**, domenica 17 corr. saranno celebrate nel Santuario della Consolata Messe consecutive dalle 8 alle 12. La figlia ed il genero, riconoscenti, ringraziano le persone buone che si uniranno a loro nel ricordo.

Sabato 16 corr., secondo anniversario della dipartita dell'anima buona di **QUARELLO ALBERTO**, nella Chiesa della Crocetta, alle ore 9, verrà celebrata una Messa. La vedova, i figli ringraziano tutti coloro che si uniranno alle preghiere. 13313

Tipografia del giornale LA STAMPA

Foglietti grigioverdi

Il Sire di Salvatronda

Quanto ne' paraggi poteva essersi di malumore, di broncio e di scontrosità era ricordato soltanto dal nome del fiume: *Musone*, giacchè la sua acqua serpendo aveva disseminato via tutto il resto fra sughere e rogaie. Il paesaggio aveva quindi un'aria di festa, le persone eran liete ed accoglienti, e i frutti dei rami e le ragazze curve sulle ricchezze dei broli parevano dire: « Una scossa e cadremo. In questo paese la natura non conosce il no ». Ma tale espansivo linguaggio non interpretava soltanto impressioni e sensazioni: fatto di ritmi, di risonanze, di trilli, di richiami, sciaggiava negli spazi, sbocciava dalle ugole, s'abbelliva di gaudiosi sorrisi. Difatti non appena entrammo nel viale di Villa Fornasier l'accoglienza proruppe giuliva dalle porte e dalle finestre aperte, dai vigorosi latrati di alcuni mastini che, scambiatici per birilli, giuocavano a chi riusciva primo a buttarci in terra, dal passerio delle serventte e dalle gioiose esclamazioni provenienti da un cappellone di paglia e da una lunga pertica rivestita di panni femminili. Il primo s'era sollevato fra due file di cavoli giganti e s'era tosto presentato [illegible] l'elmo portato dal comm. Fornasier nella sua lotta contro i vermi: e la seconda, la padrona, vibrava tutta di letizia dalla terrazza della villa e, agitando in ogni senso i suoi abiti troppo larghi, pareva un palvese [illegible] sventolato dalla brezza del gaudio.

Due bolidi giocondi

I coniugi Fornasier, riuniti a metà viale, ruinarono su noi come due bolidi giocondi. El Momi era alto, corpulento, d'un bel colore rosso sotto i capelli brizzolati e doveva essere un allegro compare giacchè ad ogni bazzecola i tendini del collo si stiravano come le corde dello sportello della gabbia e una risatona balzava fuori con il bramito impetuoso d'una belvetta libera. La Teta era invece magra come la Quaresima, e l'oro copiosamente sparso sul petto, sul collo, sulle dita, agli orecchi le dava un che di antica santa sfuggita da un'arca di vetro dietro un paliotto di chiesa. Ma la risatona veniva su dritta dal cuore e il luccichio de' monili non era che un piccolo commentario di complete ricchezze interiori. Brava gente, ecco! Fu una tempesta di feste, di convenevoli, di premure: eravamo proprio graditi ai padroni, alle serve e ai cani!

— Ma che disturbo! Noi dalla guerra non abbiamo che vantaggi. Gli affari vanno e le forniture crescono. Voi invece, poareti!... Non ci mancherebbe altro... Fate come a casa, fra i vostri...

L'oro zecchino e l'oro spirituale rutilavano nelle parole della Teta, mentre un gorgoglio nella strozza di Momi aureolava di giulivi presagi le sue frasi...

— Staranno bene qui... Dimenticheranno un po' i guai... E' dura, eh? Ma staremo allegri. Mia moglie è la provvidenza di buonumore... Per animare la società è fatta apposta... Prego... Piera, Cencina, Rosa, i bagagli nelle camere... Bravo, sior Maurizio... Un regalone ci ha fatto... Ma dove va?

— Con suo permesso, in cucina...

— Ma faccia vacanza anche lei!... Qui i signori ufficiali vorranno lasciarlo un po' in libertà, eh? In cucina c'è l'Anzoleta...

— Sarà per quello che Piovesato si fa volontario — ridacchiò la Teta.

— No, signora... Ho votato la mia arte ai signori ufficiali e voglio cucinare io... Tanto più che da molti giorni faccio sciopero... Ai fornelli, dunque...

— E allora vada! Ci metteremo la lapide...

— Ne abbiamo appunto parecchie pronte...

— Alla grazia!...

— Accidenti! — e el Momi di colpo rattenne i calzoni che s'abbiosciavano sulle scarpe.

Apprendendo che il più gran cuoco d'Europa avrebbe provveduto ai pasti, la signora aveva fatto uno de' suoi scherzetti, sfibbiando di colpo il cinturone al marito. Ma che bel temperamento! Finalmente! Un po' di festa in famiglia! — Evviva noi! Dovevamo vivere da papi, là dentro. Momi era l'ospitalità veneta in tutta la sua bonaria generosità, la Teta era il « morbin » festevole ed arguto, l'Anzoleta una ex-modella tiepolesca capace d'essere santa su ogni tela, tranne quella delle lenzuola, e Tubero era il cuoco... Corpo mio fatti capanna!

Tra i fornelli e la tavola

El Momi s'incaricò di guidare personalmente la truppa in un [illegible] capannone, a cento metri più in là, tutto cosparso di paglia pulita, di indicare ai sottufficiali un banco nel fitto del sughereto, ricolmo di fiaschi e di pagnotte imbottite, e il sentiero pel Musone. Fra il civile e il militare si determinò subito una corrispondenza d'amorosi sensi, non per altro così immediata come in cucina fra Tubero, il sarto e l'Anzoleta, una rubiconda sinforosa con certe presipi che avrebbero fatto diventare alpinista un paralitico. Che spettacolo dalla finestra a pian terreno!

Mentre Tubero si dimenava *fra i fornelli e la tavola*, allungando alla ragazza certe tastate che volevano dire: « Cara, copriti codesti pasticcini per via delle mosche », l'Anzoleta preparava il forno e il sarto prendeva a palmi e a manciate le ci accomodavamo nelle stanze. La mia era una meraviglia. Se non ci fosse stato un diploma di *Mencion Honrosa* per un'esposizione di casse alla Mostra d'Arte Sacra di Buenos Aires e un quadretto riproducente uno strambo veicolo, certamente del tempo dogale, tutto dorature, torce e cavalli impennacchiati, la stanzetta sarebbe stata un modello di gusto e di eleganza. Evidentemente el Momi era il proprietario d'uno scatolificio o d'una carrozzeria, ruscolava quattrini a palate e se li godeva. Che letto soffice e che poltrona! Roba da sentirci tutta la Tetralogia e alzarsi freschi come rose! La Teta poi doveva essere molto religiosa, ci confidammo nel corridoio comune, tante erano le croci d'ogni misura sparse ovunque. Dunque, Bernardi, attento a non sfornare eresie e tu, vinaio, a non sparare ostie. Dopo mille inviti alla prudenza, scendemmo in tinello. Qui dai sottufficiali, i venerabili *Paragrane* del martirologio militare, apprendemmo che la truppa aveva fatto il bagno lasciando nel fiume certi ricordi, che l'avevan fatto più Musone del solito, e che già ardevano i sacri roghi del rancio, poi, a un rombo di gong, passammo in sala da pranzo, larga, ariosa, pittoresca col chiaretto e il tonzio dell'affettato e del S. Vendemmiano sulla candida tovaglia. Gioia di vivere! Prima dell'antipasto, la Cencina ci offrì l'aperitivo veneto, il biancoseco gelato. Volemmo brindare agli ospiti, ma invano: un invisibile vetro isolava il vino dalla bocca. Mentre il nostro naso tentava inutilmente l'ostacolo, la Teta, nota nei dintorni per sapere più di [illegible] giochi di società e per essere la salvezza dei villeggianti a Recoaro i giorni di pioggia, rideva da morire e il Momi scaraventava manate sulle ginocchia tronfiando: « Che bellezza essere tutti allegri! ». Quel passatempo ci riuscì impagabile. Sicuri di aver così pagato il tributo all'intelligenza della castellania, ci sedemmo a tavola. Ma la signora s'era fitta in capo di farci dimenticare tutti i dispiaceri provati dalla balia alla trincea, perciò il ragioniere per poco non ruzzolò a terra in causa d'una gamba di gomma della sua seggiola, il vinaio allibì perchè una vescica posta sotto la stoffa della sedia emanò un rumore che a casa sua doveva essere assai noto tant'egli rimase male, il duca trasecolò grazie a una pompetta che, sotto la tovaglia, gli faceva sobbalzare il piatto come se ad ogni momento lo urtasse col gomito, e il dottore ebbe una vera nausea perpetua per aver masticato l'affettato, che era di cartone dipinto. Ma questi vari giuochetti, che resero violacei gli anfitrioni e verdi i commensali, furono ancora superati da un finto scorpione sul piatto del maggiore, da uno scarafaggio al naturale nel bicchiere di Bernardi e da un balzo del capitano. Volendo egli spostare un vaso di fiori si vide scattare sul muso una biscia lunga, furiosa e linguacciante. El Momi ebbe il singhiozzo, la Teta si pose a gridare: « Bellina! Bellina! A cuccia! », noi tutti ridemmo di felicità, di contento, di riconoscenza: e fu l'ora della risata finisaffana quando tutto trilla, dal flauto al tamburo!

Quando però potemmo mangiare e bere acquistammo quel tanto di sopportazione che la gente per bene chiama « saper vivere » e il fa accarezzare il moccioso che ti pesta un callo o la bimbastra che alle 14, mentre i cappelletti si trasformano in vaghe fantasie, suona gli esercizi dello Czerny. Il pranzo che ci aveva preparato Tubero, dopo quindici giorni di sciopero involontario, era veramente una meraviglia: peperoni ripieni di [illegible], salsa, raviolotti drogati e certe braciole con uno specchio di pomodoro in testa (*gendarmes aux fers*) che ricordavano le coscienze e i plumetti dei Carabinieri tricotomi d'autorità.

Il pranzo finì con una grappa, squisita senza dubbio, ma difficile a bersi giacchè ogni volta alzavi il gotto essa scappava in clausura sotto un doppio fondo! — Cara la Tetina, va! — Ma l'allegria non era soltanto nostra. Dal basso veniva un tale giocondo urlio da credere che anche laggiù una Teta facesse numeri speciali nella Casa del Soldato. Lasciammo perciò il palco per la platea: ma con meraviglia constatammo che il capannone era vuoto.

Le trombettate di Giosafat

— *Vardemo in cantier, ciò...* — bofonchiò ridendo el Momi e aprì l'usciolo che dava in una tettoia lunga un chilometro. Stupore! L'ottocento, il melodramma, il romanticismo! Ecco *Roberto il Diavolo* colle suore che riposano, ecco i *sepolcrali marmi d'Ernani*, l'*avello* e l'*Escuriale* di Filippo II, l'ultimo atto della *Lucia* coi *resti d'una stirpe infelice*... Migliaia di casse da morto s'allineavano a perdita d'occhio, s'accatastavano, s'incrociavano per ogni verso. Rimanemmo senza fiato: lo solo ne trovai quel poco che occorreva per chiamare il mio attendente: « Lagacci! ».

Che nella mia voce ci fosse un che delle trombettate di Giosafat? Alla chiamata cento e più figure risorsero dagli avelli: l'inno di Garibaldi in pantomima! Noghirolì aveva inalberato, a mo' di labaro da confraternita, una scritta: « *Istruzione interna* »: altri s'appoggiavano, veri trappisti, alle lapidi ritte lungo le pareti: il maresciallo emergeva da un lussuoso feretro esclamando: « Sempre loro i signori! Hanno la villeggiatura anche per le carogne! »: e un sergente voluttuosamente si stirava tenendosi alle maniglie dorate e mugliando: « Cospetto! Un lusso così non mi toccherà mai più! ». Piovesato el aveva sistemato nella casa del più grande impresario di pompe funebri del medio Veneto, forse pensando che chi si sogna in bara campa vent'anni di più (12 - 47 - 52). Certo nessun innovatore delle patrie scene immaginò mai grottesco più originale di quello che nel 1916 avvenne nel laboratorio del Fornasier: ma al momento, lì per lì, le riflessioni lasciarono il passo a un brivido di freddo. Quello era uno scherzo lugubre della Secca, che continuava così i passatempi della Teta, scarna e vecchia, una vera forma umana. E ordinammo ai soldati di lasciare immediatamente l'eterna dimora, nonostante le cortesi indulgenze e la sorridente benevolenza dei padroni: « Non guastano mica! Ma il lascino scarnovalare un pochino, tanto per chi ci deve andare dopo!... ».

Shakespeare aveva creato un becchino filosofo e stornellatore fra le tibie e i teschi d'Elsinora: la vita, sempre vincitrice d'ogni più alta fantasia, i coniugi Fornasier, necrofori giocondi e ridanciani. Il loro invito alla gaiezza non era che un « *requiescat in pace* » solfeggiato a tempo di polca!

Leo Terrero

Il tramonto delle aeronavi?

Il dirigibile americano "Los Angeles" ha subìto ieri a Lakehurst serie avarìe

New York, venerdì matt.

I dirigibili americani non hanno fortuna. Dopo il disastro dell'*Akron* e quello recentissimo del *Macon*, anche il *Los Angeles* ha subìto serie avarie ieri sera a Lakehurst, nella Nuova Jersey. Il *Los Angeles*, che serve soltanto a esercitazioni limitate, non essendo più nella flotta vera e propria, era stato tratto dalla rimessa per esperimenti al pilone d'ormeggio. Un forte vento gli ha strappato la prua. Non vi sono stati feriti fra l'equipaggio.

Questo nuovo incidente registrato dall'aeronavigazione americana, il quale capita a poca distanza di tempo dalla catastrofe del Macon, che ha cagionato un grave lutto all'aeronautica degli Stati Uniti, e la decisione annunziata dal Presidente Roosevelt di non chiedere al Congresso un nuovo credito per rimpiazzare lo scomparso dirigibile, rimettono all'ordine del giorno la questione così dibattuta del « grande rigido ».

Contro un progetto

Il Macon, che sprofondò nei flutti il 13 febbraio u. s., durante le manovre della flotta americana, era il fratello gemello dell'Akron, che si inabissò al largo di Nuova Jersey, nell'aprile 1933, trascinando nella morte 74 uomini dei 77 che componevano l'equipaggio.

Ora, è precisamente con l'aiuto dei dirigibili di questo tipo che si considera attualmente di unire l'Europa agli Stati Uniti con un servizio regolare al di sopra dell'Atlantico. La perdita del Macon potrebbe influenzare sfavorevolmente l'opinione pubblica americana e quella del Congresso, e numerose resistenze si sono già manifestate contro tale progetto.

Sembra bene che i progressi realizzati negli ultimi anni nella tecnica della costruzione dei dirigibili non hanno troppo migliorato le loro qualità.

Se la sostituzione dell'idrogeno avvenuta con l'elio per il gonfiamento del pallone ha evitato i rischi dell'incendio, il rimpiazzamento dell'alluminio da parte del duralluminio, nella costruzione delle carcasse non ha molto aumentato la resistenza di esse medesime. Questa lega leggera, che assicura all'aeronave una buona rigidità nei tempi di calma, si è rivelata, attraverso esperienze, incapace di resistere ai bruschi scotimenti ai quali tale massa immensa è sottomessa durante la burrasca.

E' lunga la lista dei dirigibili che sono stati distrutti unicamente per l'azione delle intemperie. Senza riandare alle tragiche esperienze dei Zeppelin dal 1900 al 1914, e attenendosi ai dirigibili moderni, citiamo, ad esempio, l'« L 61 », magnifica aeronave di 200 metri di lunghezza e di 60.000 metri cubi, che, appena libratasi dalla Allemagna verso l'Italia, fu distrutta dal vento nell'attimo in cui iniziava il primo viaggio. Nel 1920 il dirigibile inglese « R 38 » si spezza bruscamente in due effettuando un virage al disopra dell'Humber e si sprofonda nel fiume, inghiottendovi i quaranta uomini di equipaggio.

Nel 1923 è la volta del Dixmude, grande Zeppelin di 62.000 metri cubi, libratosi dalla Germania nel 1919 ed aggregato al servizio della marina francese. Partito per eseguire una crociera nel Mediterraneo, il Dixmude fu sorpreso dall'uragano e scomparve.

Ma questi disastri non arrestano lo zelo dei costruttori. Allora che queste enormi masse di 200 metri di lunghezza e di 60.000 metri cubi si dimostrano così fragili, gli ingegneri si sforzano di aumentarne ancora le dimensioni. Ma, ohimè, le catastrofi si succedono con una regolarità sconcertante. Nel 1925 il superdirigibile americano Shenandoah di 105.000 metri cubi è proiettato dal vento contro un hangar trascinando alla morte un terzo degli uomini di equipaggio. Gonfiata ad elio, l'aeronave non s'incendia ma la sua carcassa diverrà inutilizzabile.

Caratteristica fotografia d'uno dei primi dirigibili americani.

Ci sono poi due dirigibili inglesi l'R 100 e l'R 34 che pagano il loro tributo alla morte. L'ultimo dopo aver realizzato parecchie trasvolate atlantiche.

I costruttori non se la dànno per vinta. Gli inglesi decidono di creare una grande linea aerea diretta da Londra alle Indie. L'onore di inaugurarla spetta all'R 101, fratello dello sventurato R 100 e il 4 ottobre 1930, lord Thomson, ministro dell'Aria, sir Sefton Branken, direttore dell'aviazione civile inglese, salgono a bordo. Ma il dirigibile ha appena attraversato la Manica, che si trova serrato in una zona di depressione atmosferica. Picchia contro una collina nei dintorni di Beauvais e precipita carbonizzando i suoi cinquanta passeggeri.

Negli Stati Uniti vien l'idea di costruire due formidabili giganti, gonfiati ad elio: l'Akron e il Macon, di 184.000 metri cubi ciascuno, per i lontani ricongiungimenti sul Pacifico. Si fondano su questi due colossi, grandi speranze. L'Akron, equipaggiato come porta velivoli, portava cinque apparecchi.

Esso era il più moderno dei velivoli ed il migliore studiato; la sua costruzione aveva costato circa duecento milioni di lire.

L'Akron si libra sul mare per eseguire manovre il 5 aprile 1933, precedendo di due anni il suo fratello Macon, del quale fortunatamente, fu possibile salvare l'equipaggio.

Le conquiste dello «Zeppelin»

Si obietteranno senza dubbio a questa lunga lista nera, le conquiste raggiunte dal famoso Graf Zeppelin. Senza dubbio il dirigibile tedesco è riuscito di eccellente «performance» ed è nota in tutto il mondo la formidabile tappa Friedrichshafen-Tokio eseguita in cento e quattro ore di volo: ma, dicono gli americani, ciò è sufficiente per provare il valore commerciale d'un genere di trasporto?

Il Graf Zeppelin sembra d'altra parte essere stato assistito da una fortuna particolare e i suoi passeggeri hanno, non meno di due volte, visto la morte in faccia. Al principio della sua carriera, l'aeronave si era alzata nel cielo per intraprendere un grande viaggio, allorchè quattro motori su cinque diedero segni di fallibilità e il dirigibile partì alla deriva verso il Mediterraneo, dalla valle del Reno. Fortunatamente per esso, il centro aeronautico francese di Cuers-Pierrefeu, presso Tolone, si trovava sulla rotta ed il Graf Zeppelin potè ivi atterrare grazie agli sforzi del personale specializzato di quella stazione. La seconda volta, avvenne nel 1929, durante un famoso viaggio intorno al mondo. Il dirigibile aveva superato senza ostacoli l'Oceano Pacifico e si disponeva ad abbandonare Los Angeles, allorchè divenuto pesante per la freschezza mattinale, la sua forza ascensionale s'abbassò bruscamente e precipitò alla velocità di 110 Km. all'ora su di una linea elettrica ad alta tensione. Lo Zeppelin fu salvato dal sangue freddo del suo pilota che riuscì, nell'ultimo momento, ad impennare l'apparecchio. La parte anteriore passò a tre metri solamente sopra i fili che il timone posteriore urtò; ma l'esplosione fu evitata e l'accidente si ridusse a qualche metro di tela, lacerata.

Lo Zeppelin sul quale i tedeschi avevano fondato tante speranze, come ordigno di guerra, ha fallito completamente nel corso delle ostilità. Dopo esser riuscito a compiere alcune escursioni su Londra, in un momento in cui la difesa antiarea era quasi inesistente, i dirigibili tedeschi subirono tali perdite, che sulle settanta aeronavi costruite durante il conflitto mondiale, quindici solamente erano ancora in istato di prender l'aria al momento dell'armistizio. Cinquantacinque erano stati distrutti, di cui trentatre per fatti di guerra e ventidue per accidenti. Il dirigibile commerciale sarà più fortunato di quello bellico?

Le recenti catastrofi e il grave incidente di ieri sera a Lakehurst, non incoraggiano a confermarlo. Può, in verità, un meccanismo così fragile donar tanta fiducia? Contribuire al regolare svolgimento del servizio e sovratutto assicurare la sorte d'un centinaio di persone?

***

Il dirigibile inglese « R 101 », del tipo del « Los Angeles », ancorato al pilone d'ormeggio.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Al Teatro di Torino

Stasera il concerto Defauw

Come abbiamo annunciato avrà luogo questa sera al Teatro di Torino l'ultimo concerto della terza stagione sinfonica pubblica dell'Eiar. Esso sarà diretto da Desiré Defauw. Programma: Parte prima: 1. L. Cherubini: *Anacreonte*, ouverture; 2. C. Franck: *Sinfonia in re minore*. — Parte seconda: 1. Respighi: *Gli uccelli*, suite; 2. Riccardo Strauss: *Morte e Trasfigurazione*, poema sinfonico.

E' l'ultimo concerto sinfonico della stagione e lo dirige un maestro che i torinesi non conoscono ancora, ma che in Italia è stato diverse volte, producendosi ancora recentemente quale direttore di concerti a Firenze, a Milano, a Roma.

All'Augusteo ha suscitato vero entusiasmo, e per la formazione del programma e per le squisite finezze d'interpretazione di autori delle più disparate tendenze.

Defauw, a dir vero, tende personalmente alla scuola classica, ma nella sua eclettività non sdegna alcuna anche più novecentista manifestazione d'arte, purchè seria e dignitosa.

Desiré Defauw è belga: risiede normalmente a Bruxelles, dove dirige una severa e potente orchestra, ma la sua esperienza è europea, acquistata in lunghe ed operose residenze a Parigi ed a Londra. Nato cinquant'anni or sono, lasciò giovinetto il Belgio per fare a Parigi la sua educazione musicale in un periodo di particolare risveglio artistico, quando gli impressionisti alzavano bandiera di rivolta contro la tradizionale scuola francese. Debussy e Ravel erano i suoi compagni di studio e gli amici preferiti, ma non fu come loro battagliero ed invadente, pur seguendoli nelle loro più ardite manifestazioni. Poi si recò a Londra dove tenne per qualche tempo la direzione della « London Symphonic Orchestra » che portò all'avanguardia nelle esibizioni dinnanzi ai pubblici più esigenti. A Londra consolidò la sua formazione e il buon nome che lo aveva preceduto.

Dopo la parentesi della guerra, Defauw ritornò a Bruxelles per stabilirvisi definitivamente, dando attivissima opera alla ricostruzione musicale, non molto avanzata prima, e già buona oggi. Costituì e diresse un'Orchestra sinfonica alla quale ancora attende, favorì la ripresa lirica nei maggiori teatri, dimostrando anche particolari preferenze per l'opera italiana, pur favorendo la scuola russa ed appoggiando i giovani compositori d'ogni tendenza.

Oggi il maestro Defauw è nel pieno vigore dell'età e della sua attività. Compositore, non abbondante, di musica da camera ed orchestrale, non ha tentato il teatro lirico pel quale riconosce di non avere particolari attitudini o passione: il Belgio non ha una tradizione lirica propria e non si vede come potrà formarsela: vi trionfano i compositori francesi ed italiani e vi hanno qualche, non eccessiva, simpatia, i tedeschi classici.

Concertatore accurato, animatore passionale, Defauw è il massimo esponente della coltura musicale belga ed è interprete fedele, quanto equo, di ogni tendenza e scuola. L'odierno concerto ch'egli dirige è eclettico nella sua composizione, spaziando da Cherubini a Strauss. Si inizia infatti con l'overture di Luigi Cherubini alla sua opera « Anacreonte » pagina di fresca vena con tendenza drammatica, tra le più salde dell'italiano direttore del Conservatorio parigino, che avviò l'opera dell'Ottocento al suo sviluppo, fuori dell'accademismo e già verso forme di vita vera.

Desiré Defauw

Seguirà la « Sinfonia in re » di Cesar Franck, uno dei più celebri musicisti belgi, essenzialmente quale autore di oratori e geniale compositore romantico di musiche sinfoniche.

La seconda parte del concerto si apre con la « suite » di Ottorino Respighi « Gli uccelli ». Qui Respighi si mostra quale ponte di congiunzione tra il passato ed il presente, punto di passaggio tra i due secoli contendenti: musicista che ama ed ammira la vecchia sostanza musicale che cerca di rianimare modernamente.

La chiusa del concerto si ha con una pagina sempre di molto effetto: « Morte e Trasfigurazione » di Riccardo Strauss, che già lo scorso anno in questi concerti è apparsa e ripetuta.

Eileanne

REGIO

Martedì avrà inizio la « Tetralogia » di Wagner

La Direzione del Teatro Regio comunica:

« Le rappresentazioni dell'*Anello dei Nibelungo*, la Tetralogia di Riccardo Wagner che comprende un Prologo e tre Giornate, saranno iniziate martedì prossimo con la direzione dell'illustre maestro Fritz Busch. Come è stato detto, il primo ciclo è assegnato — in seguito all'avvenuto sorteggio — agli abbonati del turno dispari.

« Date le consuetudini del « Regio » è superfluo avvertire che durante le singole esecuzioni sarà rigorosamente vietato l'accesso alla platea ed alle gallerie. *L'Oro del Reno*, secondo la disposizione di Wagner, sarà eseguito senza intervallo. In ciascuna sera di rappresentazione saranno venduti i biglietti d'ingresso limitatamente alle possibilità.

« Siccome i due primi cicli si possono considerare « esauriti » la Direzione del « Regio » ha stabilito di dare un terzo ciclo fuori abbonamento ed a prezzi accessibili a tutte le categorie di cittadini. Saranno quindi disponibili per il terzo ciclo — sempre diretto da Fritz Busch — tutti i palchi e tutte le poltrone. La vendita dei biglietti cumulativi, valevoli per le quattro rappresentazioni, comincerà alla Segreteria del « Regio » domenica mattina alle ore 10. Entro oggi, e per tutta la giornata di domani, sabato, i Signori Abbonati avranno diritto di fissare palchi e poltrone per il terzo ciclo. Come è noto i biglietti cumulativi sono cedibili sera per sera, a piacere di chi li ha acquistati ».

ALFIERI

Stasera un'altra novità: *Il ramoscello d'olivo*

All'« Alfieri » questa sera la Compagnia De Filippo mette in scena l'annunciata novità in un atto *Il ramoscello d'olivo* di Peppino De Filippo che sarà preceduto da *Ditegli sempre di sì*, due atti di Eduardo De Filippo.

VITTORIO

Le repliche di *Fiordaliso*

Al « Vittorio » continuano, con successo le repliche di *Fiordaliso*, operetta in tre atti e cinque quadri di Stefan Ternay e Walter Hildebrant, musica di E. Kripa, riduzione ritmica di Pio De Flaviis.

ROSSINI

Stasera: *Dall'ago al milione*

Al « Rossini » va in scena questa sera, debitamente ridotta in vernacolo piemontese, la famosa operetta *Dall'ago al milione* di Dall'Argine, che rappresenta uno dei maggiori sforzi della Compagnia Casaleggio in fatto di ricchezza di [illegible] e di affiatamento di recitazione.

LICEO

Domani sera la pianista Rigazio

Il Sindacato Internazionale dei Musicisti ha organizzato per domani sera, sabato, nella piccola sala del Liceo Musicale, un concerto della pianista Anna Rigazio. In programma sono musiche di Scarlatti, Chopin, Martucci, Alfano, Ravel, Granados.

TEATRO DEL BALILLA

La recita di domani sera

Domani, alle ore 21,15, la Compagnia Filodrammatica « Vittorio Alfieri » rappresenterà alla Casa del Balilla *Una partita a scacchi* di G. Giacosa.

Inoltre la Compagnia Filodrammatica del corso di recitazione dei Balilla ed Avanguardisti rappresenterà il bozzetto drammatico *Il Balilla delle Alpi*, di Michele Venuti. Negli intervalli la Piccola Italiana Arietta Simondi, dirà i monologhi *Amor filiale* e *Piccola Italiana* dello stesso Venuti.

Lo spettacolo sarà a beneficio della 261.a Legione Avanguardista « F. Baracca ».

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 18-18,10: Notizie agricole — 18,40: Com. dell'Enit, della Soc. Geografica e del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingua estera — 19,55: Dischi — 20,15: Marcello Giorda attore e cantante al microfono — 20,30: Cronache del Regime: Senatore R. Forges Davanzati — 20,45: Dischi — 20,50 Dott. Rossi: « Della canapa nell'ammobigliamento » (lettura) — 21: Concerto sinfonico diretto dal M. Desiré Defauw: musiche di Cherubini, Franck, Respighi, Strauss. Nell'intervallo: G. Vanelli: « Dieci [illegible] poesie divertenti del duecento ».

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: Musica varia — 20,45: Concerto di musica di Franz Lehar. Nell'intervallo: dott. Rossi: « Della canapa nell'ammobigliamento » (lettura). Dopo il concerto: Lucio d'Ambra: « Vita letteraria ed artistica » — 22: Canzoni folcloristiche italiane — 23: Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: Musica da camera.

Vienna: Ore 19,35: « Andrea Chénier », opera in 4 atti di Giordano — Bruxelles I: 21: Musica brillante e da ballo — Bruxelles II: 21: « L'opera di quattro soldi » di Kurt Weill — Praga, Ostrawa: 20,10: « La leggenda della cavalleria », commedia di Vanua — Copenaghen: 20: « Il barbiere di Siviglia » di Rossini (atto 1.o); 21: « Una traversata atlantica », commedia in 4 atti di Norlahl, Grieg — Bordeaux Lafayette: 21,30: Concerto di canzoni — Grenoble: 21,30: Concerto con soli di violoncello — Lyon la doua: 21,30: Varietà — Marsiglia: 21,30: Commedia — Parigi P. P.: 23,30: Musica brillante e da ballo — Parigi T. E.: 21,30: Concerto (Ravel, Sibelius, Saint-Saëns, De Falla) — Radio Parigi: 21: Teatro del 1838 e 1840 — Rennes: 21,30: Musica antica — Strasburgo: 21,30: Serata artistica — Amburgo: 21: Musica da camera — Berlino: 21: « Il pellegrinaggio della rosa », leggenda per soli, coro e orchestra di R. Schumann — Breslavia: 20,15: « La vita di J. Christian Günther », commedia con musica — Francoforte: 22,30: Concerto vocale e canti polacchi — Koenigsberg: 21: Varietà — Kommerzienlerhausen: 21: Musica tedesca moderna — Lipsia: 21: « Sinfonia n. 5 in si bemolle maggiore di Bruckner — Monaco di Baviera: 21: Concerto — Stoccarda: 21: Orchestra — Droitwich: 20,10: Musica di Bach e di Haendel — Belgrado: 20: Concerto di piano.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	18	[illegible]	5
MILANO	[illegible]	38	[illegible]
GENOVA	27	17	[illegible]

IL SOLE sorge domani alle 6,42; tramonta alle 18,35. LA LUNA sorge alle 15,4; tramonta alle 4,57. Temperatura del 15 di [illegible] fa: minima +3°2; massima +11°3.

Domani Tempora di Quaresima; digiuno con astinenza delle carni.

CONFERENZE. — Questa sera nel salone de « La Stampa », alle ore 17, il prof. G. Pacinotti illustrerà la tetralogia wagneriana. — G. R. Scaraglio, 21,15: « L'Etiopia di ieri e di oggi e la sua capitale » (ing. Giulio Bosisio).

Domani, ore 21: Teatro Chiarella: « L'Italia nell'Affrica Orientale » (Mario Bassi); Dopolavoro Fiat: « Vincenzo Bellini » (Innocenzo Cappa).

CONCERTI. — Salone de « La Stampa », domani, ore 17: concerto del Quartetto. — Liceo Musicale, ore 21: pianista Anna Rigazio.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Ciriaco m.; S. Ilario vescovo; S. Giuliano m.

FUNZIONI DI DOMANI. — Corte di Maria alla Consolata, Ss. Martiri, S. Pellegrino Laziosi, S. Cuore di Maria.

FIERE DI DOMANI. — Millesimo, Pont S. Martin.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi [illegible] situati dopo l'estrazione del 9 marzo. Quinti estratti: Bari 22 da [illegible] settimane; Firenze, 79 da 486; Milano, 10 da 312; Napoli, [illegible] da 683; Palermo, 84 da 519; Roma, [illegible] da 515; Torino, 40 da 418; Venezia, 57 da 443.

PER I RADIOAMATORI. — Italia Nord, 21: concerto sinfonico (maestro D. Defauw) — Italia Sud, 16: concerto dalla R. Acc. di S. Cecilia; 20,45: concerto musica di Franz Lehar; 22: canzoni folcloristiche italiane.

Vienna, 17,40: Lieder di F. Schubert; 19,25: « Andrea Chénier » di Giordano — Bordeaux-Lafayette, 21,30: canzoni e melodie italiane — Tolosa, 23,50: musica russa, orchestra argentina, canzonette — Francoforte, 22,20: canti popolari polacchi — M. Ceneri, 19,30: musica antica per mandolino e clavicembalo; 21,15: canzonette italiane e ballabili inglesi — Budapest, 18,30: serata variata ungherese.

Domani, 18,35: comunicazioni del Federale di Torino ai Segretari dei Fasci della Provincia.

GITE DEL 17. — Clavières (Giovani Fasciste e Massaie Rurali).

ESPOSIZIONI. — Salone de « La Stampa »: Mostra dei pittori Guasconi e Pavan (10-12, 15-19; giovedì e domenica: 21-23). - Palazzo Belle Arti al Valentino: Fiera Ciclo e Motociclo.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12; 15-18) ingr. L. 2. - Arte Moderna (9-12; 14-17) ingr. lire 2. - Armeria Reale (10-12; 14-16). - Artiglieria (9,45-11,45; 15-17).

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12; 14-18; 20,30-23. - Universitaria: 9-12; 15-19. - R. Accad. Medicina: 9-12; 14-17. - GUF: 17,30-19,30; questa sera 21-23.

PER LA CUCINA: — Non è cosa facile assicurare l'uniformità nello spessore dei fogli di pasta fatti in casa. Si consiglia, per ottenere che il rullo rimanga a una distanza costante dalla plancia sulla quale si lavora, di infilare nel rullo stesso, alle due estremità, uno o più anelli di gomma secondo lo spessore che si desidera dare al foglio.

Venerdì 15 Marzo 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 64 -- TORINO --

Torino in film: figure d'ogni giorno

I cavalieri dell'umanità

La Croce Rossa

La Croce Rossa non ha bisogno di presentazione nè di illustrazione. Le alte finalità della magnifica istituzione sono note, come note sono le molteplici attività sociali ch'essa svolge in periodo di pace per la tutela e il miglioramento della razza. In guerra la Croce Rossa ha scritto pagine gloriose che rimangono una luminosa documentazione della perfetta sua organizzazione e del suo valore.

Nel suo vasto programma la lotta contro la tubercolosi è in primo piano, e la Croce Rossa validamente vi contribuisce coi suoi sanatori, preventori, ambulatori e dispensari che funzionano coi migliori criteri igienici e dotati dei più moderni mezzi di cure. In particolar modo nell'Agro Pontino questa Istituzione esplica la utilissima assistenza rurale con tredici stazioni sanitarie e diciassette ambulatori e con un numeroso personale specializzato; dovunque vi sia minaccia di infezione palustre, estende i suoi importanti servizi antimalarici, recando il maggior valido contributo nella lotta antilarvale. L'assistenza all'infanzia, che è connessa a quella antitubercolare, viene esercitata nella forma più affettuosa e provvidenziale con vari istituti, tutti preventoriali e con belle colonie alpine e marine. Con la Croce Rossa giovanile assolve l'assistenza sanitaria in tutte le scuole del Regno e orienta gli scolari alle norme per conquistare e consolidare la salute.

Disseminati in tutta Italia vi sono trecento posti di Croce Rossa per i servizi di prima assistenza, apprezzatissimi corsi annuali presso tutti i comitati, scuole professionali riconosciute dallo Stato dove si preparano le infermiere volontarie che costituiscono la « Bianca Milizia » che in guerra ha dato infinite prove di bontà e di eroismo ed in pace continua la sua opera pietosa negli ospedali, nelle cliniche, negli ambulatori e nei preventori.

L'organizzatore e l'animatore di tutte queste benefiche manifestazioni è S. E. Filippo Cremonesi, Ministro di Stato, senatore del Regno, che della Croce Rossa Italiana è presidente generale. Dal presidente promanano le direttive che i Comitati provinciali sviluppano ed attuano in armonia con l'ambiente.

Per la verità il Comitato torinese è fra i primi e i più assidui nell'altissima missione di umana solidarietà e bontà, praticata con alto spirito civile. Il suo nome è indissolubilmente legato a nobili e sacri ricordi di guerra e la sua opera di pace, altamente apprezzata, trova il plauso unanime benchè sia compiuta nel silenzio, sfuggendo da quelle forme pubblicitarie che nulla potrebbero aggiungere alle effettive benemerenze guadagnatesi con le opere.

Vi sono però delle cifre che il pubblico dovrebbe conoscere per maggiormente apprezzare, se ciò fosse possibile, l'opera del Comitato Provinciale che da anni regge con particolare cura il presidente prof. G. B. Boccasso. Nello scorso anno 11272 furono le visite e le prestazioni gratuite presso l'Ambulatorio « Regina Elena » di corso Moncalieri, 15.000 visite nell'ambulatorio coloniale del Pilonetto, 64.476 le giornate di degenza nell'Istituto climatico femminile « Eremo di Lanzo ». Quest'istituto, uno dei più perfezionati e moderni, esclusivamente gestito dalla Croce Rossa, è uno dei più provvidi mezzi coi quali l'Istituzione dà il suo validissimo contributo contro la tubercolosi.

Le sue squadre di pronto soccorso, a capo delle quali è il dott. Quartara, con spiccato spirito altruistico prestano l'opera loro in tutte le contingenze: sia nelle ricorrenze che comportano a Torino affluenza di forestieri — si ricordano le ostensioni della SS. Sindone, le feste per la Santificazione di Don Bosco e del Cottolengo e le manifestazioni turistiche e sportive che richiamarono folle ingenti — sia per partecipare ad esercitazioni che si riferivano alla difesa sanitaria della popolazione civile, in caso di attacchi aerochimici.

A questo proposito va specialmente ricordata l'opera delle squadre specializzate durante le esercitazioni antiaeree svoltesi nella nostra città nel 1931 e 1933, che valse al Comitato di Croce Rossa l'elogio dell'Autorità militare e civile.

Nella caserma di via Bologna, dove è il magazzino di equipaggiamento per i bisogni ordinari e della mobilitazione, e nell'attiguo cortile si svolge normalmente l'istruzione dei militi per le esercitazioni antigas.

Qui si elevano le tende; si manovrano le autoambulanze e le barelle; si esperimentano le maschere e i vestiti anti-ipritici; si procede alla bonifica del terreno e delle persone colpite dai gas. In via Bologna, oppure in via del Carmine dove è la sede delle Infermiere Volontarie di Croce Rossa, a cura del Comitato vengono tenute lezioni di igiene, di anatomia, fisiologia, patologia, sui pronti soccorsi e sulla difesa aerochimica.

Nel contempo, agli ordini di ufficiali, i militi compiono esercitazioni militari d'assieme.

Quando un avvenimento lo richiede vengono improvvisati posti di pronto soccorso in tutti i rioni della città, serviti da ufficiali medici e infermiere, mentre autoambulanze e barelle fanno la spola da un posto all'altro.

La Croce Rossa ha pure fornito personale istruttore per un corso di difesa aerochimica all'Opera Nazionale Balilla; si ha patrocinato una serie di conferenze tenute all'Università, alle quali hanno partecipato tutte le istituzioni di pronto soccor-

re, medici, e dipendenti dei Corpi armati municipali.

A tutto ciò si potrebbero aggiungere molte altre iniziative portate a compimento secondo un piano ben determinato; e il complesso di questi servizi fa del Comitato torinese di Croce Rossa, così egregiamente e scrupolosamente amministrato, un'istituzione di beneficenza della massima importanza, che è dovere di tutti i torinesi non solo di apprezzare, ma di aiutare nei migliore dei modi, in ogni tempo, sia iscrivendosi a socio, sia con un largo contributo nel giorno in cui sotto il segno della doppia croce, partecipa alla pubblica manifestazione voluta dal Duce per la lotta contro la tubercolosi.

Solamente ogni anno il Comitato indice una manifestazione che ha apparenza di mondanità: un ballo. Ma questo ballo si svolge al Circolo Ufficiali del Presidio, in un ambiente consono cioè alla Croce Rossa che è essenzialmente militare, e allo scopo di radunare le somme necessarie al mantenimento di tutte le istituzioni benefiche della Croce Rossa nella Provincia. Per questo, ogni anno, nelle belle e ricche sale del Circolo Militare si dànno convegno le autorità e personalità cittadine, le dame dell'aristocrazia e le signore più in vista, tutta insomma la Torino elegante ed eletta, per recare il personale spontaneo contributo ad una istituzione che tante benemerenze ha meritato e che così vasto programma di opere svolgerà nell'avvenire.

Testo di
Ugo Pavia

Fotografie di
Vittorio Zumaglino

Stasera al "Madison Square Garden,, di New York

Carnera - Impellettieri

Stasera Primo Carnera torna sul tavolato del Madison Square Garden dove ha conquistata la corona di campione del mondo, abbattendo Jack Sharkey e dove l'ha ripersa, sconfitto dai pugni, dall'ironia e dal funambolismo di Max Baer. Ce n'è voluto, prima che Primo si decidesse a combattere dinuovo negli Stati Uniti. Convinto di aver perso ingiustamente con Baer, si intestardì per dei mesi ad esigere dal rivale una pronta rivincita, rifiutando di affrontare chiunque altro. Il gaio israelita sorrise di questi propositi e si preoccupò solo di arraffar quattrini, esibendosi in locali notturni. Carnera, intanto, si dedicò ad una vita poco confacente coi suoi doveri di pugilatore. Venne a buon punto il viaggio nel Sud America, coi suoi facili incontri, a ridargli il gusto del combattimento e ad indicargli quale era la via da seguire per giungere a ritrovarsi con Baer fra le quattro corde del « quadrato magico ». Carnera fu, insomma, riportato al lavoro. I nostri lettori hanno seguito Primo in questa sua crisi morale, giacchè ne abbiamo in passato discorso a lungo, e sanno come egli sia giunto a rimettersi sulla giusta via per riconquistare il tempo inutilmente perduto.

Impellettieri in guardia

L'atleta che gli darà stasera la replica è un gigante con tutti gli attributi per esserlo. Se Carnera è alto m. 2,04, Ray Impellettieri misura m. 2,02; il peso, effettuato ieri l'altro, ha segnato per entrambi le stesse cifre: libbre 260, cioè circa 125 chilogrammi. E' quindi questo il più genuino scontro dei giganti del pugilato mondiale.

Chi è Ray Impellettieri? Un ragazzo italo-americano di ventiquattro anni, che combatte da due anni e che, dopo aver perso da quella vecchia volpe di Tommy Loughran e dal possente Walter Neusel, si è riaperto la strada alle prime luci della ribalta, abbattendo due volte la speranza americana Neron dopo pochi secondi di battaglia. Così, Impellettieri, prima conosciuto solo per le sue dimensioni, poi messo nel dimenticatoio per le due sconfitte ricordate, è tornato, di colpo, a recitare una parte importante nel torneo dei pesi massimi.

Non diremo cosa nuova se affermeremo che Carnera si trova meglio se ha da fare coi giganti che non di fronte agli uomini di novanta chili. Le nespole incassate da Campolo e da Santa ne son la prova. Contro Impellettieri dovrebbe essere la stessa musica. La previsione sarebbe, però, nel caso di stasera, un po' arrischiata; la annebbiano, infatti, parecchi interrogativi. Carnera, dopo la crisi passata, a ventinove anni, è ancora quello che ha abbattuto Sharkey? Ha ancora, cioè, quell'agilità e quella sana, anche se non eccelsa, tecnica che lo portarono al titolo mondiale? Impellettieri, a ventiquattro anni, non è, poi, un campione, che può ritrarre dall'incontrare un altro gigante quegli stessi vantaggi che si ebbe in passato Carnera? Per questi interrogativi il pronostico non può volgersi decisamente verso Primo Carnera.

E' bene, ad ogni modo, ricordare certo, anche se vincitore, Primo non avrà, per il solo fatto di aver battuto Impellettieri, via libera per affrontare Max Baer. Sarà, però, l'incontro che potrà rimetterlo in luce di fronte al pubblico americano e dargli il diritto di entrare in lizza con Max Schmeling, e col vincitore di Art Lasky-Baddrock per affermare i suoi diritti alla rivincita con l'uomo che l'ha privato del titolo mondiale.

Tre lezioni del prof. Avenati all'Istituto di Cultura di Como

Como, venerdì sera.

Questa sera, venerdì, alle ore 21, nel salone dell'Istituto Fascista di Cultura « Giosuè Carducci » e sotto gli auspici del Comitato comasco della Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano, il prof. Carlo Antonio Avenati terrà la prima lezione delle tre che costituiranno il ciclo « Dal Risorgimento al Fascismo ». Questa prima lezione, per la quale viva è l'attesa negli ambienti culturali e politici cittadini, si intitola: « L'equivoco liberale ». L'iniziativa della manifestazione è stata assunta dal Presidente dell'Istituto Fascista di Coltura di Como, ing. comm. Enrico Musa, al quale si devono già altre, analoghe e riuscitissime iniziative.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Parte del mondo; 6) Abile, conoscitrice; 11) L'argo; 12) Consonanti; 13) Articolo; 14) Ravanne; 15) Oppure; 16) Uno degli Apostoli; 20) L'iridio; 21) Questo; 22) Ordine frati minori; 24) Se hai studiato; 25) Pezzo degli scacchi; 26) Articolo; 27) Adesso; 28) Nota musicale; 29) Articolo; 30) Articolo spagnolo; 35) Organizza viaggi e crociere; 37) Nota musicale; 38) Scienza [illegible]; 42) Il nichelio; 43) L'erbio; 44) Spiega la regola; 45) Nella rosa dei venti; 46) Congiunzione; 48) Voce antiquata per albergo, ricovero; 49) Introduzione, inizio.

Verticali: 1) Sacrificio, offerta, dedizione; 2) Ente assistenziale; 3) In latino arte; 4) Affluente di destra del Danubio; 5) Dama [illegible]; 6) [illegible], carità; 7) Voce del tennis; 8) Amò Leandro; 9) Ravenna; 10) Il mare « amaro »; 15 a) Preposizione; 17) Simbolo dell'oro; 18) Celebre castello presso Marsiglia; 19) Nota musicale; 20) Affermazione straniera (⟵); 22) Governa il mondo; 24) Commento del redattore; 30) Il nichel; 31) Cavallo a vapore; 33) Prep. inglese; 34) L'imposta di ricchezza mobile; 36) Preposizione; 38) Camminare (poet.); 39) Prep. art.; 40) Appello disperato; 41) Anagramma di ero; 43) Congiunzione latina; 47) Dittongo.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Casellario

E vaso
T atto
T etto
O vino
R osso
E gira

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris

Appendice de *La Stampa della Sera* (48

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

— Ella mi conosce, ormai. Ora conosce anche tutta la mia famiglia, e si potrebbe dire che ne faccia quasi parte. Le chiedo di voler farne parte completamente. Mia sorella Matilde le vuole un mondo di bene; le altre non la conoscono che da ieri soltanto, e già le sono affezionate. Quanto a mio padre, che non dice mai nulla, può essere sicura che ha apprezzato le sue qualità.

Ella si passò la mano libera sulla fronte e balbettò:

— Lo so...

Era tanto commossa che la sua voce era appena riconoscibile.

— Solo che... — aggiunse, a stento.

— Che?...

— Lei non sa nemmeno chi io sia... Io lo temevo, questo istante... A Lerici, quando ho sentito il pericolo, ho cercato di scoraggiarla. Vede che le parlo francamente... Qui non avrei dovuto riceverla, ed ero ben decisa a non rivederla più.

— Perchè?

— Ci sono tante ragioni! — ella sospirò.

— Il passato?

— Sì, il passato... Un passato che influisce ancora sul presente. Mi lasci la mano, segga qui, di fronte a me, perchè possa parlarle liberamente.

Egli obbedì.

— Una volta mi ha chiesto se fossi sposata. Sì, lo sono stata... Aspetti, perchè è una storia dolorosa. Vivevo con mio padre e con mio fratello; feci la conoscenza di un uomo che si chiamava Edgardo Da Riolo; avevo diciannove anni... e l'ho amato.

— E' morto?

— Aspetti... La data del matrimonio era già fissata, quando, una sera, sono stata sua... Sono io stessa che mi sono data a lui, senza secondi fini... Ahimè, dopo la cerimonia sorse una discussione tra mio padre e l'uomo che era diventato mio marito. Pare che questi non fosse che un avventuriero, che non si chiamasse Da Riolo e che mirasse soltanto alla mia dote... Io non l'ho mai creduto e non lo credo nemmeno ora.

« Una cosa sola è certa: che partì come gli venne ordinato da mio padre, ed io sono rimasta sola, e vedova, senza esserlo. Ho avuto un bimbo, mio padre è morto... Mio fratello, che lei ha conosciuto, si è occupato dei miei interessi e recentemente, a Lerici, è venuto ad annunciarmi che a causa di speculazioni errate, ero rovinata.

« Non ho mai riveduto mio marito; non ne ho mai più sentito parlare... Ella vede che...

— Le sarebbe dunque facile riprendere la sua libertà... Io non sono avvocato, ma ho l'intuizione che una situazione simile possa essere risolta legalmente... Se quell'uomo si è realmente sposato sotto un nome falso, dev'essere possibile provare che per ciò stesso il matrimonio è nullo.

— Lei non mi capisce — replicò Anna con tristezza, ed abbassando il capo aggiunse: — Non sono le difficoltà pratiche che mi trattengono; lei è giovane, appartiene ad una famiglia nota, onorata, celebre; ha delle sorelle e la possibilità di una magnifica carriera. Non è una donna come me che fa per lei, una donna che non le porta nulla, nemmeno un essere intatto. Ho un figlio ormai grandicello; il mio passato, per tutti, non sarà limpido. Credo bisogna dimenticare i sogni che ho fatto e che ho avuto il torto di non combattere a tempo!

— Anna!

— No, Gianni... Restiamo amici; lo vuole? Nient'altro che amici! Non stiamo forse bene così?

— Non mi ama, Anna? E' questo, nevvero?... Non mi ero ingannato, da principio. Ella sente dell'affetto per me, ma è come l'affetto di una sorella pel fratello.

Ella lo guardò cogli occhi lucidi di lagrime, ed il lampo delle sue pupille smentiva le parole del giovane.

— Zitto!

— Allora perchè vuol vietarmi di crearle una nuova esistenza? Che rimane del passato? Edgardo? Ma io gli voglio già bene come se fosse mio figlio: un nome usurpato?... Sarà facile ottenere l'annullamento ufficiale del matrimonio. No, Anna, se oggi le ho parlato, è perchè ho riflettuto a lungo... Avrei potuto, avrei voluto parlarle molto prima; ma era una cosa tanto grave che ho voluto essere sicuro di me stesso... e di lei. Non ho voluto approfittare della crisi che ha attraversato e di cui, egoisticamente, mi rallegro, perchè ha fatto, di lei, una donna nuova... Mi capisce?... E' deliberatamente quindi che ho scelto questa mattina. Ieri ella ha assistito all'inaugurazione del mio appartamento... Ebbene, è per noi due che l'ho preparato, o, meglio per noi tre... Non ha osservato una camera vuota? Ieri ho detto che avrei pensato poi alla sua destinazione... E' la camera di Edgardo... Lei vede che non parlo per passione... Sono calmo ed ho riflettuto bene; mia sorella Matilde conosce i miei progetti e mi incoraggia... e sono sicuro che mio padre li ha indovinati da lungo tempo... Ecco: mi meraviglierebbe assai che la sua chiamata di questa notte non fosse una prova, perchè vi erano altre infermiere disponibili in clinica. E credo che la prova sia stata più che soddisfacente.

— Stamane mi ha stretto la mano, quando mi ha lasciata!

Questa volta egli si alzò e, come aveva fatto da principio, esclamò in tono di preghiera:

— Anna!

Allora ella gli si gettò tra le braccia, incapace di resistere ancora, e pianse a calde lacrime pel turbamento, la speranza, la gioia ed il timore.

— Oh, non dovrei!... — gemette. — Sono vecchia!... Ho un figlio!...

Egli le accarezzava dolcemente i capelli, e ciò che avvenne fu senza scosse: la testa di Anna, appoggiata alla spalla di lui, si levò lievemente, mentre il volto di lui si chinava...

E le loro labbra si trovarono unite.

IV.

L'UCCELLO DEL MALAUGURIO

Dopo qualche settimana di ricerche un'agenzia privata di informazioni potè stabilire che il solo discendente dei Da Riolo nobilastri pugliesi, Ettore Da Riolo, era morto, sottotenente delle truppe coloniali, in Libia, durante la guerra mondiale. La sua morte era dunque anteriore di qualche anno al matrimonio di Anna D'Aura col sedicente Edgardo Da Riolo.

I documenti che avevano servito per quel matrimonio vennero attentamente studiati, e fu così possibile stabilire che erano falsi; venne dunque anche accertato che un avventuriero, di cui non fu possibile appurare la vera identità, si era valso del nome dei Da Riolo per entrare nella famiglia D'Aura.

(Continua)